

# Bent

## **BENT**

di MARTIN SHERMAN

nazismo, fascismo e omosessualit

### PERSONAGGI

MAX

RUDY

WOLF

I TENENTE SS.

II TENENTE SS.

GRETA

VICTOR

FREDDIE

HORST

GUARDIA SUL TRENO

UFFIALE

KAP

CAPORALE

CAPITANO

L espressione inglese bent un termine intraducibile in italiano, usato in slang per definire gli omosessuali. Come participio passato del verbo to bend significa piegato, stortoed equivale allespressione italiana uno che pende. Si contrappone al termine straight (giusto, diritto), cio eterosessuale.

### **ATTO PRIMO**

#### SCENA PRIMA

Il soggiorno di un appartamento. piccolo e appena ammobiliato. C un tavolino con delle piante. Sulla sinistra una porta che conduce allingresso esterno accanto a

quella della cucina. Sulla destra c'è la porta della camera da letto con accanto quella del bagno. Max entra indossando un accappatoio. Ha trentaquattro anni. Lo sguardo fisso nel vuoto, mostra pesantemente i segni del dopo-sbornia.

MAX - Oh Dio! (Va nel bagno. Pausa). (Da fuori) Oh Dio!

(Ritorna nel soggiorno e si siede. Entra Rudy, anche lui in accappatoio con in mano una tazza. Ha trent'anni e porta gli occhiali).

(Porge la tazza a Max. Max sbarra gli occhi e non la prende). Oh... il caffè! (Max prende la tazza)

MAX - Grazie.

(Si baciano. Max sorseggia il caffè).

RUDY - tardi, sono quasi le tre. Abbiamo dormito proprio. Ho perso la lezione. Detesto ballare quando perdo la lezione. Fa male ai muscoli. E al Club non c'è nemmeno un angolino per fare un po' di riscaldamento. Detesto quel night, comunque. Il pavimento fa schifo - di cemento. Non si dovrebbe mai ballare sul cemento. Rovina le caviglie. L'hanno rivestito di legno. L'altra sera prima dello spettacolo ho pestato forte sul legno ed ho sentito il cemento sotto. Mi far sentire. Vedrai! Vedrai!

(Esce verso la cucina. Ma resta seduto in silenzio e guarda nel vuoto).

MAX - Oh Dio!

(Rudy rientra dalla cucina con una brocca d'acqua e si mette ad annaffiare le piante).

RUDY - Le piante stanno morendo. Hanno poca luce, qui. Vorrei vivere in un posto decente. Vorrei che saltasse fuori uno dei tuoi soliti business. Carina questa! io che voglio un posto più grande e Rosen che da un momento all'altro potrebbe venire a bussare e pretendere l'affitto. Tre settimane gli dobbiamo, lo sai. Viene sempre di

domenica. Lurido ebreo che non altro si preoccupa solo dei suoi soldi. E proprio vero quello che si dice sempre di loro...! Che sono poi tre settimane? Che aspetti! Be se non altro ho trovato un nuovo lavoro. Mi pagano giovedì, sempre che Greta riesca a tenere aperto. Gli affari non vanno certo a gonfie vele... e credo che questo significhi che non potr protestare per il cemento. Il fatto che non mi va di ballare con le caviglie che mi fanno male. Ancora caffè? (Mcx muove la testa affermativamente. Rudy va in cucina. Max continua a guardare fisso nel vuoto. Si mette una mano sulla testa e respira profondamente, poi chiude gli occhi).

MAX - Uno, due, tre, quattro, cinque (apre gli occhi e respira di nuovo), sei, sette, otto, nove, dieci. (Rudy rientra dalla cucina porgendo a Max un'altra tazza di caffè. Rudy ricomincia ad annaffiare le piante. Max lo guarda per un attimo). Ok racconta.

RUDY Cosa?

MAX Lo sai.

RUDY No.

MAX E su, andiamo.

RUDY - Non so nulla. Senti, credi che dovrei chiedere a Lena se ci dà una mano per l'affitto? E tanto una brava persona. Il tempo proprio non lo sente, pazzesco! Quantunque, abbia una linea stupenda. Gambe perfette. Teddy ha deciso di farle un balletto completamente senza musica. Non ti pare sia una buona idea? Quantunque. .. non lo si possa fare da nessuna parte. Non c'è lavoro. Lena ha perso quel lavoro della tournée. Sar a secco. Ed perfettamente inutile che andiamo a chiederle soldi in prestito. Vuoi qualcosa da mangiare?

MAX - Voglio solo che mi racconti.

RUDY - Ma cosa?

MAX - Devessere stato terribile, vero?

RUDY - Ma cosa?

MAx - per questo che non mi vuoi dire nulla.

RUDY - Dire cosa?

MAx - Basta con i giochini.

RunY - Non sto facendo nessun giochino.

MAX - Dopo mi odier, vero? (Pausa) Vero?!

RUDY - Faccio qualcosa da mangiare.

MAX - Facevo veramente schifo, vero?

RUDY - Faccio delle uova.

MAX - Non le voglio.

RUDY - Guarda che siamo fortunati ad averle. Le ho fregate al Club. Non sanno che farsene, l. La gente va l per bere... e per vedere uno spettacolo strepitoso - il che un p triste perch lo spettacolo invece senza speranze. Sai, mi sento proprio a disagip e devo pensare ad altro mentre ballo. Penso alla lista della spesa. E questo si chiama bluffare. Se pensi alla lista della spesa il pubblico se ne accorge che non pensi a cappelli di paglia o a ninfe acquatiche. Voglio dire che ti si legge in faccia, specie se si tratta della lista della spesa, che non hai una lira per pagare il conto. (Max si alza e tappa la bocca a Rudy con una mano).

MAX - Piantala! (Rudy tenta ancora di parlare) piantala! (Fanno la lotta. Max continua a tenere la mano sulla bocca di Rudy). Voglio sapere che cosa ho fatto! (Lascia andare Rudy che gli sorride).

RUDY - Ti amo. (esce verso la cucina)

MAX - Rudy le tue piante. Se non me lo dici subito butter queste stronze dalla finestra.

(Rudy rientra subito. Max minaccia le piante).

RUDY - Non oserai farlo!

MAX - Vuoi scommettere? Lho fatto o no il mese scorso?

RUDY - Ne hai uccisa una. E fu meschino da parte tua.

MAX - Lo far anche oggi.

RUDY - Non ti azzardare a toccarle. Bisogna essere gentili con le piante. Loro sentono tutto! (Rivolto alle piante) Dovete scusano, non voleva. E solo un po fatto per via della sbronza.

MAX - Che cavolo ho fatto? (Silenzio)

RUDY - Ma niente...!

MAX - Non riesco a ricordarmi di nulla e quando non riesco a ricordare significa che...

RUDY - Non significa nulla. Hai bevuto un sacco. Tutto qui. Come al solito.

MAX - E come me lo sono fatto questo? (Scopre la spalla dallaccappatoio e mostra un livido).

RUDY - Cos?

MAX - Ahi! Non toccare.

RUDY - Fammi vedere.

MAX - E allora guarda. Ma non toccare.

RUDY - Che cos?

MAX - Che ti pare? Un bel livido fra il blu e il nero. Ce n un altro qui.  
(Gli mostra un segno sul braccio).

RUDY - Oh.

MAX Come me li sono fatti?

RUDY - Sei cascato.

MAX - Come?

RUDY - Uno ti ha spinto.

MAX - Chi?

RUDY - Uno.

MAX - Quale uno?

RUDY - Lamico di Nicky.

MAX - Nicky? E chi ?

RUDY - Uno dei camerieri del club.

MAX - Quale?

RUDY - Il rosso.

MAX - E chi se ne ricorda?

RUDY - E un po grasso...

MAX - E perch questo amico di Nicky mi avrebbe spinto?

RUDY - Hai chiesto a Nicky se veniva a casa con noi...

MAX - Davvero?

RUDY - Uh, uh.

MAX - Ma se grasso...

RUDY - Solo un p...

MAX - Una cosa a tre con uno grasso?

RUDY - Non una cosa a tre. Una cosa a dodici. Hai invitato tutti i camerieri. Eri salito sopra un tavolino, generalizzando la proposta.

MAX - Ah. E allora?

RUDY - Lamico di Nicky ti ha tirato gi dal tavolo.

MAX - E poi..

RUDY - Sei atterrato sul pavimento sopra un ragazzo genere leather. Tutto borchie e cuoio...

MAX - E che ci faceva l quello?

RUDY - Ah, non lo so.

MAX - Greta era incazzata?

RUDY - Non era certo felice. (Pausa) Era tardi e se ne erano andati quasi tutti. Tu eri ubriaco fradicio. Fai molto successo quando sei ubriaco. (Pausa) Faccio qualcosa da mangiare.

MAX - Non ho voglia di mangiare. Perch non mi hai fermato?

RUDY - E come?

MAX - Non facendomi bere.

RUDY - Ah, certo. Facile, quando sei depresso...

MAX - Ero depresso?

RUDY - Certo.

MAX - E perch? Non mi ricordo...

RUDY - Lo vedi? Ha funzionato.

(Ritorna in cucina. Wolf, un ragazzo biondo con gli occhi abbottonati dal sonno

entra dalla camera da letto. Ha vent'anni ed nudo),

Wolf - Giorno.

(Si dirige incespicando verso il bagno).

Max - Rudy!

Rudy - (Uscendo dalla cucina). S?

Max - Chi era quello?

Rudy - Chi era chi?

Max - Quello. Quel tipo.

Rudy - Oh. S. Biondo?

Max - S.

Rudy - E robusto!

Max - S.

Rudy - quello sul quale sei atterrato.

Max - Borchie e cuoio?

Rudy - S. Te lo sei portato a casa. (Ritorna in cucina).

Max - Rudy! Le tue piante!

Rudy - (Rientrando dalla cucina) Te lo sei portato a casa. Tutto qui. Ti ha fatto partire... Tutto quel cuoio, le borchie... Lo chiamavi il tuo piccolo sturm-truppen. Hai insultato tutti i suoi amici. E loro se ne sono andati. Non so bene perch non ti abbiano picchiato, ma non l'hanno fatto e se ne sono andati. E tu te lo sei portato a casa...

Max - E abbiamo fatto una cosa a tre?

Rudy - Pu darsi che voi due abbiate fatto una cosa a tre. Max, non esiste. Tu ti rimorchi i ragazzi. Credi di farlo anche per

me. E non vero. Non mi piace. Tu e quell'altro finite sempre e comunque per ignorarmi. Inoltre ieri sera tu e il tuo piccolo "sturm-truppen" avete cominciato a fare i violenti l'uno con l'altro, e quantunque sappia che il dolore va molto di moda ultimamente, non mi piace, perch il dolore fa male. Cos me ne sono andato a dormire.

(Prende la tazza dalle mani di Max e versa il caff sulle piante).

Tieni, Walter, beviti un po' di caff.

Max - Walter?

Rudy - Si chiama cos. Ogni pianta ha il suo nome. Sono mie amiche loro.

(Va in cucina. Wolf esce dal bagno con un asciugamano sui fianchi. Fa un largo sorriso a Max).

Max - Rudy!

(Rudy rientra dalla cucina e osserva Wolf)

Rudy - Ah! C' un accappatoio da qualche parte, di l, in camera da letto.

(Wolf va in camera da letto. Pausa).

Max - Mi dispiace.

Rudy - tutto OK.

Max - Sono proprio marcio. Perch sono cos marcio? Perch faccio sempre di queste cose? Per lui stupendo, non ti pare? Non mi ricordo nulla. Non riesco a ricordarmi cosa abbiamo fatto a letto... Perch non mi ricorder mai nulla?

Rudy - Eri ubriaco e fatto di coca.

Max - Pure...!

Rudy - Uh, uh!

Max - La coca di chi?

Rudy - Ce l'aveva Anna.

Max - Non mi ricordo nulla.

Rudy - Hai preso anche accordi per una partita da vendere.

Max - Una partita?

Rudy - Uh, uh.

Max - Cristo! E quando?

Rudy - Non lo so.

Max - Potrebbe pagarci l'affitto per mesi.

Rudy - Anna se ne ricorder.

Max - Giusto. Ehi! L'affitto... Magari... che ne pensi?

Rudy - Di che?

Max - Potremmo chiedere a lui.

Rudy - A chi?

Max - A lui!

Rudy - Vuoi scherzare?

Max - Perch?

Rudy - Non lo conosciamo nemmeno...

Max - Ci sono andato a letto, no? Almeno: credo. Chiss com' stato.

Rudy - Ti rimorchi uno per una notte e poi gli vai a chiedere in prestito i soldi per l'affitto...

Max - Beh, lo sai come sono fatto...

Rudy - S!

Max - Sono molto convincente.

Rudy - S!

Max - Posso provarci...

Rudy - Non funziona. convinto che tu sia ricco sfondato.

Max - Ricco?

Rudy - Glielo hai detto tu.

Max - Splendido!

Rudy - Ricco e polacco.

Max - Polacco?

Rudy - Facevi l'accento.

(Rudy ride e va in cucina. Wolf esce con addosso un accappatoio troppo piccolo. Si ferma e guarda Max in un silenzio carico di imbarazzo).

Max - Ciao.

Wolf - Ciao. L'accappatoio un po' piccolo. Sembro scemo.

Max - Sembri bellissimo.

Wolf - Davvero? Anche tu.

(Si avvicina a Max, lo bacia e comincia a togliergli l'accappatoio e a morderlo sul petto).

Ummmm!

Max - Ehi? ehi, non ora.

Wolf - Dopo, allora.

Max - S.

Wolf - In campagna, vero?

Max - In campagna?

Wolf - Parli meglio, oggi.

Max - Eh?

Wolf - Non hai per niente l'accento.

Max - Solo quando sono sbronzato.

Wolf - Ah.

Max - Stanotte... stato bello?

Wolf - Tu cosa ne dici?

Max - Te l'ho chiesto prima io.

Wolf - Hai bisogno di chiederlo?

(Rudy entra con una tazza di caffè).

Rudy - Caffè?

Wolf - Sì, grazie.

(Rudy gli porge una tazza di caffè. Silenzio).

...Questo posto...

Max - Sì?

Wolf - proprio... (Non prosegue. Silenzio).

Max - Piccolo?

Wolf - Sì. Esatto.

Max - Eh già!

Wolf - La gente come voi strana: in città vi tenete dei buchi come questo... Non mi capita spesso gente come te... Ma il tuo

genere mi interessa...

Max - Senti...

Wolf - Guarda, non me ne frega niente chi sei o chi sono. Sono in vacanza. L'importante questo. E la campagna sar stupenda.

Max - Che campagna?

Wolf - La tenuta. La tua tenuta. La tua tenuta in campagna.

Max - (A Rudy) La mia tenuta di campagna?

Rudy - Ah, gi! Mi sono dimenticato di dirtelo. Ci facciamo una corsa nel pomeriggio.

Max - Alla nostra tenuta di campagna?

Rudy - Alla tua tenuta di campagna.

Max - E come ci corriamo?

Rudy - In macchina, no?

Max - La mia?

Rudy - Bravo!

Max - Perch non stiamo qua?

Wolf - Non facciamo scherzi. Mi hai promesso due giorni in campagna!

Max - Ti chiami? Wolf.: Come?

Max - Il nome, me lo sono dimenticato.

Wolf - Wolf.

Max - Wolf?

Wolf - Io me lo ricordo il tuo.

Max - Senti, Wolf, io non ho macchina.

Wolf - S che ce l'hai!

Max - No.

Wolf - Me l'hai fatta vedere, gi, in strada.

Max - Davvero? Non era mia.

Wolf - Come non era tua?

Max - No, e non ho nemmeno una casa di campagna.

Wolf - Ce l'hai. Me ne hai parlato tu.

Max - Scherzavo.

Wolf - Non mi piacciono gli scherzi. Non mi vuoi con te, vero? Forse non sono abbastanza per te. Non sono abbastanza ricco. Gi, mio padre fabbricava orologi. Non una gran nascita vero, barone?

Max - Barone?

Rudy - No, inutile che guardi me. Di questo non ne sapevo nulla.

Max - Barone.

(Comincia a ridere. Bussano forte alla porta principale).

Rudy - Rosen!

Max - Merda!

Wolf - Ti piace, eh, ridere di me, barone. (Continuano a bussare).

Max - Senti, Wolf, caro, sei proprio piacevole e carino, mi piaci un sacco, ma, vedi, io non sono tanto piacevole perch mi capita spesso di ubriacarmi, e allora di partire con la testa, allora mi metto a fare il grande e a inventarmi le cose. Credimi: non sono barone. Non ho nessuna tenuta

in campagna. Non ci sono soldi, non ho un soldo. A volte s. A volte smercio cocaina, a volte trovo gente da coinvolgere in qualche business, a volte... be' li infinoccio un po', sono piuttosto abile a farlo, sai? Fra qualche settimana avr di nuovo soldi, ma ora niente. Rudy ed io non riusciamo a pagare l'affitto. L'affitto di qui. Di questo fetentissimo merdosissimo appartamento, che tutto quello che abbiamo. E quello che bussava alla porta il nostro padrone di casa. Ci butta fuori perch non gli paghiamo l'affitto. In mezzo a una strada ci butta, Wolf, in mezzo a una strada. Fra spazzatura, pidocchi, e... piscio. Piscio! A meno che qualcuno non ci dia una mano... Questa la verit. Non mi credi? Guarda! Proprio l fuori appostato, esattamente come nei film dell'orrore, il famelico padrone di casa.

(Appoggia la mano sulla maniglia della porta).

Musica prego!

(Rudy finge uno squillo di tromba con la voce).

Eccolo, lui, l'unico, l'inimitabile Abraham Rosen. (Max apre la porta con un inchino. Appaiono due ufficiali della Gestapo in uniforme nazista, entrambi con le pistole in mano. Il primo tenente indica Wolf).

Tenente - Lui!

Wolf - No!

(Wolf scaglia la tazza di caff addosso al tenente e fugge nel bagno. I due lo inseguono. Rudy fa per correre nel bagno, ma Max lo trattiene).

Max - Scappa, idiota!

(Max afferra Rudy e corrono insieme fuori dalla porta d'ingresso).

(Le luci si spengono sulla parte sinistra del palcoscenico).

Un colpo di pistola risuona nel bagno. Wolf urla. Le luci si alzano sulla parte

sinistra del palcoscenico e Greta entra. Greta un uomo vestito da donna. Indossa un abito argentato, alti stivali di pelle verdi, un cappello a cilindro e porta un bastone d'argento. E insieme bizzarra e elegante. Il tenente guarda l'altro ufficiale che trascina fuori Wolf dal bagno, sanguinante, ma ancora vivo. Wolf alza lo sguardo verso il tenente e si trascina lentamente verso di lui).

Wolf - Bastardo!

Tenente - Wolfgang Granz, abbiamo l'ordine di arrestarti. Hai opposto resistenza. Peccato.

(Il tenente afferra Wolf per il collo, tira fuori un coltello e gli taglia la gola). (Greta d uno strattone alla corda sopra di s, fa scendere un trapezio sulla cui sbarra si siede). (Appare una proiezione al centro del palcoscenico: Berlino 1934).

(L'appartamento ora al buio, un riflettore puntato su Greta).

## **SCENA SECONDA**

Greta sul trapezio canta con voce roca e seducente.

Greta - Strade di Berlino

presto me ne andr.

Vi ricorderete di me?

Sar mai stata davvero qui?

Fatemi trovare un bar

strade di pietra

dove i ragazzi sono belli.

Non so amare pi di un giorno

ma un giorno basta in questa citt

Trovatemi un ragazzo occhi blu oceano cavateglieli senza piet: non ha bisogno di

vedere come ti mangiano vivo in questa città

Strade di Berlino vi mancher? strade di Berlino ve ne importa. Strade di Berlino urlerete almeno se sparisco nell'aria sottile? (Silenzio).

OK, Victor, basta, abbassa quello spot.

(L'intensità dello spot diminuisce e le luci si alzano sul Club di Greta. Il palcoscenico sulla sinistra. A destra il camerino di Greta. C'è una sedia di fronte allo specchio ed un paravento).

Voglio che la canzone sia perfetta stasera. Domani la taglio.

(Entra Victor e aiuta Greta a scendere dal trapezio).

Cristo, stai attento!

(Victor tira giù il trapezio).

Prenditela calma. Apriamo tardi stasera (dirigendosi verso il camerino), Victor, non voglio essere disturbato.

(Greta entra nel camerino e le luci si spengono su tutto il resto del palcoscenico),

Greta - Dove sono andati a finire i miei eroi?

(Max e Rudy escono da dietro il paravento. Indossano calzoncini e camicie, parte dei costumi di scena del Club. Greta li guarda. Max si siede su uno sgabello perso nei suoi pensieri. Greta si siede sulla sedia aggiustandosi il costume davanti allo specchio).

Mi sto disfacendo di tutte le canzoni troppo forti. Chi credo di prendere in giro? Mi sto disfacendo del Club. Bah... forse... e forse no... Lo far diventare qualcos'altro... Si vedrà.

Rudy - sicuro?

Greta - Cosa?

Rudy - Tornarcene a casa...

Greta - Stupide finocchie! Ma non avete un briciolo di cervello? No.  
Non sicuro.

Rudy - Voglio tornare a casa.

Greta - Non puoi. Non puoi andare da nessuna parte.

Rudy - Devo prendere le mie piante...

Greta - Dio santo! Scordati delle piante! Non potete tornare a casa e non potete restar qui. E non potete nemmeno cercare degli amici. Non cercate Lena: una ragazza carina e la mettereste di sicuro nei guai. Capito? Dovete lasciare Berlino.

Rudy - Ma perch? Io ci vivo, io lavoro qui.

Greta - Non pi. Sei licenziato.

Rudy - Non capisco. Cosa abbiamo fatto di male? Perch dovremmo andarcene?

Greta - E allora non partite, rimanete e sarete delle finocchie morte. Tanto chi se ne frega? Io no di certo. (Max alza la testa).

Max - Chi era quello?

Greta - Quello chi?

Max - Il biondo.

Greta - Si chiamava Wolfgang Granz.

Max - E allora...?

Greta - Era il fidanzato di Karl Ernst.

Max - E chi ?

Greta - Ma in che mondo vivete? Possibile che non vi venga mai di

chiedervi cosa vi succede attorno?

Max - Greta, piantala di fare prediche. Chi Karl Ernst?

Greta - il vice di Von Helldorf. Sai chi lui almeno?

Max - S, il capo delle sturm-truppen di Berlino.

Greta - Non ci posso credere: esiste qualcuno che conoscete!  
Qualcuno conoscete! Esatto! il numero due del comando  
delle SA, subito sotto Ernst Rohm.

Rudy - Ah, Ernst Rohm, lo conosco...

(Max e Greta lo guardano meravigliati).

quella checca grassa con tutti quegli orribili sfregi sulla faccia, un pezzo grosso  
davvero, amico di Hitler, che va sempre in giro con un mare di ragazzi stupendi.  
Va sempre in tutti i club. Una volta sono stato al suo tavolo. stato anche qui, vero?

Max - Stai zitto, Rudy.

Rudy - Perch?

Max - Stai zitto e basta. (A Greta) E allora...

Greta - E allora Hitler ha fatto arrestare Rohm, stanotte.

Max - Non ci credo. Ma se il suo braccio destro...

Greta - Era. morto. Quasi tutti i papaveri delle SA sono morti. Il tuo  
numero in piedi su quel tavolino non stato l'avvenimento  
della serata. E stata una notte di sangue. La citt nel  
panico. Non avete visto i soldati le SS per la strada?  
Come cavolo avrete fatto ad arrivare fin qui in  
accappatoio. Dio solo lo sa. Avete avuto una fortuna  
sfacciata: tutto qui. Si dice in giro che Rohm e suoi  
sturm-truppen - Von Helldorf, Ernst e il tuo amichetto  
biondo - tutti quanti insieme stessero organizzando un  
complotto. Io non ci credo. Ma al diavolo. Lasciamo che  
si ammazzino fra loro, chi se ne frega?! Solo che questo

significa la fine del club. Finch Rohm era in circolazione un club per finocchi era ancora tutto OK. Comunque fra tanti, sei andato a pescare proprio lui, Wolfgang Granz. Almeno spero che sia stata una bella scopata. Oltretutto era proprio scemo: e non te ne sei accorto? Ma che differenza fa? Ti sei rimorchiato il tipo sbagliato, tutto qui.

Rudy - Ma possiamo dare spiegazioni. In fondo non lo conoscevamo.

Greta - Certo, vallo a raccontare alle SS. Non spieghi pi nulla a nessuno. Sapete, voi finocchie non siete pi molto popolari. Era giusto Rohm che vi proteggeva. Ora siete come gli ebrei. Non vi amano, non vi amano pi, carini.

Rudy - E tu allora?

Greta - Io?! Lo sanno tutti che non sono finocchio. Ho moglie e figli. Non che significhi molto, di questi tempi, non vi pare? Ma cos io continuo a non essere finocchio. Quanto a questo (Indica il suo costume), vado sempre dove vanno i soldi.

Max - (Riscuotendosi) Denaro, hai detto?

Greta - Certo!

Max - Denaro? Ah, Greta...!

Greta - Che hai?

Max - Quanto?

Greta - Quanto che?

Max - Quanto ti hanno dato?

(Greta si mette a ridere).

Greta - Oh... (Tira fuori un rotolo di banconote) tutti questi...

Max - E tu gli hai detto dov'era Granz?

Greta - Detto, carino ! Li ho portati direttamente al vostro appartamento...

Rudy - Greta, dimmi che non vero.

Greta - Perch no? Non si scherza con le SS. Comunque esattamente quello che avrebbe fatto il tuo pezzo grosso, qui. I soldi piacciono anche a lui. Solo che non molto capace. Io, al contrario, ci sono proprio portato. Prendi. (Gli porge il denaro) Prendili.

Rudy: No.

Greta: Ti serviranno.

Rudy - Non li vogliamo.

Max: Zitto, Rudy.

Rudy: Smettila di dirmi quello che devo...

Max: Zitto! Non bastano.

Greta: tutto quello che mi hanno dato.

Max: Ce ne servono di pi.

Greta: E allora trovateveli.

Max: Se ci prendono, non ti sar certo d'aiuto...

Greta - Oh, una minaccia... (Pausa). Vi far un favore. Eccone, qua degli altri. (Tira fuori altri soldi) Ecco. Va bene cos? Ne ho fatti tanti con la gente come voi... tanto vale che ne restituisca un po'...

Rudy: Non li prendere!

Max: OK. (Prende il denaro).

Greta: E ora andatevene.

Max: (A Rudy) Su, dai...

Rudy: E dove? Non ho nessuna intenzione di lasciare Berlino.

Max: Dobbiamo.

Rudy: Non vero.

Max: Ci stanno cercando.

Rudy: Ma io vivo qui.

Max: Su, andiamo!

Rudy: Ho pagato due settimane di lezioni di danza, non posso partire.  
E poi le piante...

Max: Oh Cristo! Andiamo!

Rudy: Se non ti fossi ubriacato in quel modo...

Max: Non dire...

Rudy: ... perch hai dovuto portartelo a casa?

Max: Che ne so? Non mi ricordo di nulla.

Rudy: Hai rovinato tutto!

Max: D'accordo. Lo faccio sempre, no? E allora vattene da solo.  
Torna alle tue lezioni di danza. Cos ti spariranno in pieno arabesque. Tieni, prendine met. (Porge a Rudy del denaro).

Rudy: Non li voglio.

Max: E allora fottiti ! (Fa per andarsene).

Rudy: Max!

Greta: Max! Non pu farcela da solo. State insieme. (Max si gira

indietro).

Prendigli la mano, caro.

(Rudy prende la mano di Max).

Cos va bene.

Rudy: Dove andiamo ora?

Greta: Zitto. Non dire niente davanti a me. Via!

(Max squadra Greta. Poi d uno strattone a Rudy e lo trascina fuori dalla stanza. Greta si toglie la parrucca e fssa la sua faccia riflessa nello specchio).

(Buio).

### **SCENA TERZA**

Le luci si alzano su un parco di Colonia.

Un uomo di mezza et, (Freddie) ben vestito, siede su una panchina e legge il giornale. Max entra. Vede l'uomo e si avvicina alla panchina. L'uomo alza lo sguardo.

Freddie - Siediti.

(Max si siede).

Fai finta di non conoscermi. Siamo due che fanno quattro chiacchiere nel parco: perfettamente normale. (Sfoggia il giornale). Fai qualcosa di innocente... tipo dar da mangiare ai piccioni.

Max - Ma se non ci sono piccioni!

Freddie - Ecco.

(Porge una busta a Max).

Max - Ti trovo bene.

Freddie - Tu mi sembri invecchiato.

Max - C' tutto?

Freddie - I tuoi documenti e un biglietto per Amsterdam.

Max - Uno solo?

Freddie - S.

Max - Merda!

Freddie - Parla piano. Ricordati che non ci conosciamo. Stiamo facendo quattro chiacchiere per caso: perfettamente normale.

Max - Un biglietto solo. Ti ho detto per telefono...

Freddie - Un biglietto e basta.

Max - Non lo posso prendere. Maledizione. Ecco. (Gli rende la busta)  
Grazie lo stesso. (Si alza).

Freddie - Siediti. Non stato facile procurarti i documenti. Se i tuoi vengono a sapere... (Max si siede).

Devo stare attento. Hanno fatto passare una legge, lo sai. Non possiamo pi essere froci. Non possiamo neppure pi baciarsi, proibito abbracciarsi o avere fantasie. Possono arrestarti se ti trovano un pensiero da frocio.

(Max ride).

Max - Oh, zio Freddie!

Freddie - Non c' niente da ridere.

Max - S, che c'.

Freddie: In famiglia si occupano di me. Ma tu, devi spararlo in faccia a tutti!... E ti meravigli se non vogliono avere a che fare con te. Ma perch non potevi startene tranquillo: sistemarti, sposarti, e pagare i ragazzi quando ne avevi voglia. Nessuno avrebbe saputo nulla. Accidenti! Prendi questo!

Max - Ti ho detto che non posso. Non insistere. (Silenzio).

Freddie - Guarda l.

Max - Dove?

Freddie - Lo vedi?

Max - Chi?

Freddie - Con i baffi.

Max - Ah, s.

Freddie - carino.

Max - S.

Freddie - Pensi che sia frocio?

Max - Non lo so proprio.

Freddie - Sono due anni che ci fili vero? Con quel ballerino. I tuoi  
sanno tutto. Non puoi pi andare avanti cos. Prendi il  
biglietto!

Max - Me ne servono due. Freddie: Non ne trovo due.

Max - Certo che li trovi.

Freddie - S, penso che sia frocio. Bisogna stare cos attenti, di questi  
tempi. Che c', lo ami?

Max - Come?

Freddie - Il ballerino.

Max - Cristo!

Freddie - Lo ami?

Max - Non fare lo scemo. Che cos' l'amore? Amore! Sono adulto  
ormai. Mi sento semplicemente responsabile di lui.

Freddie - Le checche non si possono permettere questo genere di responsabilit. Perch ridi?

Max - Quella parola: froci. Stammi a sentire: credi che sia stata una vacanza? Abbiamo attraversato in lungo e largo il paese. Appena ci sistemiamo da qualche parte, subito s mettono a controllare i documenti e dobbiamo andarcene - e alla svelta, anche. Ora stiamo vicino a Colonia, in quella stramaledetta foresta! In un accampamento di tende - ci credi? Io, in una tenda. E con centinaia di noiosissimi disoccupati attorno. Con la differenza che la maggior parte di loro sono solo disoccupati, non hanno la Gestapo alle calcagna. Non sono fatto per questo, zio Freddie. Sono stato tirato su per vivere bene. Come te. D'accordo. Ne ho fatte un po' troppe. Hai ragione: dovrei recuperare con i miei. E allora: perch non facciamo un affare? Due biglietti per Amsterdam e due carte di identit nuove. Una volta ad Amsterdam lo pianto e mi riavranno con loro di nuovo.

Freddie - E chi ti ha detto che ti rivogliono? Sono gi passati dieci anni...

Max - Mi vogliono, mi vogliono. un buon affare. Sono il loro unico figlio. (Pausa) Ti ricordi quella che mio padre mi voleva far sposare? Suo padre aveva delle fabbriche di bottoni. L'ho vista su un giornale: una vedova ideale, disponibilissima. Ora vive a Bruxelles. Riprendete i contatti: la sposer. Le nostre fabbriche di bottoni possono andare a letto con le sue. un buon affare, lo sai. Ed eventualmente, quando si saranno calmate le acque, mi riavrete con voi in Germania. Se vorr un ragazzo, lo pagher, come te. Sar discreto, tranquillo... Checca. onesto, mi pare, no? quello che ha sempre voluto mio padre. Solo, facci uscire vivi di qui tutti e due.

Freddie - Devo chiedere a tuo padre.

Max - E allora fallo; chiediglielo!

Freddie - Non posso fare a modo mio. Non ora. (Gli porge di nuovo la busta) Intanto prendi questo.

Max - Non posso.

Freddie - Sta guardando da questa parte. Potrebbe essere della polizia. No, un frocio. Ha lo sguardo da frocio. Fermo. Non si pu mai dire. meglio che tu te ne vada. Fai il disinvolto. Non c' niente di strano: tutto perfettamente normale. Chieder a tuo padre.

Max - Presto, vero?

Freddie - S. Ti telefoner.

Max - Nella foresta!

Freddie - Chiamami tu. Venerd.

(Freddie mette via la busta. Max si alza).

Max - Ti trovo bene, zio Freddie.

(Max esce. Freddie raccoglie il giornale, gli da un'occhiata e torna a guardare l'uomo con i baffi).

(Buio).

## **SCENA QUARTA**

La foresta. Davanti ad una tenda, Rudy siede davanti al fuoco. Ha delle mele, un po' di formaggio e un coltello.

Rudy - Formaggio! Max, vieni.

(Max esce dalla tenda e si siede). Tieni, mangia!

Max - No.

Rudy - buono.

Max - Voglio il vino.

Rudy - Non ce n'.

Max - Dove hai preso questo formaggio? L'hai rubato?

Rudy - Io non rubo. Scavo fossati io.

Max - Tu cosai

Rudy - Scavo un fossato. Appena fuori Colonia, stanno costruendo una strada. Se arrivi in tempo, la mattina vai l, e firmi. Non controllano i documenti e poi un buon esercizio per le spalle. Mi sto facendo delle belle spalle. Ma i piedi... per ballare non servono pi. Oh Dio Mio! Tieni, prendine un po'.

Max - Non voglio mangiare. Non dovresti scavare fossati. Voglio del mangiare vero, per Dio! Voglio il vino. (Prende il formaggio) Guarda questo formaggio: fa schifo. Non capisci niente di formaggi? Guarda tutte quelle tende: non c' neanche un cane con cui parlare. (Mangia un pezzo di formaggio) Non sa di nulla.

Rudy - E allora non mangiarlo. Lo mangio io. Ci sono delle mele.

Max - Detesto le mele.

Rudy - E allora muori di fame. Che hai fatto oggi mentre io ero l a scavar fosse?

Max - Niente.

Rudy - Avrai fatto qualcosa.

Max - Niente.

Rudy - Non c'eri quando sono tornato.

Max - Sono andato in citt.

Rudy - ...divertito?

Max - Sto lavorando a una certa cosa...

Rudy - Davvero?

Max - Un affare.

(Prende una mela).

Rudy - Oh, un affare. Stupendo.

Max - Forse riesco ad avere documenti nuovi e biglietti per Amsterdam.

Rudy - L'hai detto anche ad Amburgo.

Max - Ad Amburgo non ce l'ho fatta.

Rudy - L'hai detto a Stoccarda.

Max - Hai intenzione di fare tutto l'elenco?

Rudy - Perch no? Sono stufo dei tuoi affari. Hai ragione: questo formaggio fa schifo. Non lo voglio! (Allontana il cibo).

Max - Devi mangiare.

Rudy - Buttalo via.

Max - Ti ammali se non mangi.

Rudy - E allora?

Max - Va bene. Ammalati.

Rudy - No, non voglio ammalarmi (Mangia un pezzo di formaggio) Se mi ammalo tu mi lasci per strada. Non aspetti altro.

Max - Ah, rieccoci...!

Rudy - Ti piacerebbe che morissi.

Max - Rudy!

Rudy - Sono sicuro che ti piacerebbe. Il formaggio mi mette sete.  
Perch non compri tu del vino?

Max - Non ho un soldo. Sei tu quello che scavi le fosse.

Rudy - Ma certo! Io scavo le fosse, io faccio i soldi... si fa per dire...  
Hai idea di quanto mi pagano? Basta appena per mele e formaggio. Lo sai cosa continuo a chiedermi?

Max - Cosa?

Rudy - Se quel giorno avessimo parlato con le SS e spiegato tutto...  
avrebbe potuto essere peggio di cos?

Max - Forse no.

Rudy - Forse no. Dovresti dire s, molto peggio. Non mi dire forse no  
perch mi ammazzo se devo credere che forse no. E quello che vuoi. Tu vuoi che mi ammazzi. Max - Voglio solo che ne usciamo. Queste tende maledette. Non c' aria. Siamo all'aperto eppure non c' aria. Non riesco a respirare. Devo trovare il modo di passare il confine.

Rudy - Passiamolo allora... Passiamolo, allora.

Max - Che vuoi dire?

Rudy - Oggi un tipo, sul lavoro mi ha detto che facile attra versare il  
confine.

Max - Certo, semplicissimo: uno attraversa e loro ti sparano.

Rudy - Ha detto che conosceva dei posti.

Max - Posti come?

Rudy - Posti per passare. Gli ho detto di venire a parlare con te.

Max - Gli hai detto di venire qui?

Rudy - Certo.

Max - Ma come? Ti ho detto che non vogliamo che nessuno sappia che siamo qui o che stiamo cercando di passare il confine. Ma come fai ad essere cos scemo?

Rudy - Non sono scemo.

Max - Potrebbe andare a raccontare tutto alla polizia.

Rudy - D'accordo: sono scemo. Perch non ci proviamo comunque?

Max - Perch...

Rudy - Perch, eh?

Max - Sto lavorando su una certa cosa.

Rudy - Con chi?

Max - Non te lo posso dire.

Rudy - Con chi?

Max - Non te lo posso dire.

Rudy - Perch no?

Max - Andrebbe tutto a rotoli. Non posso parlarne prima che sia combinato. Per scaramanzia.

Rudy - E allora perch lo tiri fuori?

Max - Perch cos sai che...

Rudy - Cosa?

Max - Che ci sto provando.

Rudy - Questa follia pura. Siamo in piena giungla...

Max - In piena foresta.

Rudy - Giungla! Sono un ballerino e non Tarzan. Non posso pi ballare. Mi sono rovinato i piedi a furia di camminare. Ma a lui

che gliene frega? Lui lavora su una certa cosa. Prima lavorava su una certa cosa a Berlino e ora lavora su una certa cosa nella giungla.

Max - Foresta.

Rudy - Giungla. Voglio uscirne. Avrei potuto, sai. Ho incontrato uno a Francoforte. Tu non c'eri, eri in città, per un affare! Mi ha dato un passaggio. Era un uomo anziano e anche ricco. Aveva il lato sinistro paralizzato, avr avuto un colpo, non avrebbe dovuto guidare. Avrei potuto stare con lui e convincerlo a portarmi-all'estero! Era proprio partito per me. E invece no, io ho pensato a te. Non sarebbe stato bello nei tuoi confronti. Io sono scemo e tu dritto. Tu avresti preso l'occasione al volo. Stai solo aspettando che io muoia. Sono sicuro che hai avvelenato il formaggio.

Max - Ma se tuo il formaggio... Strozzatici, per piacere, strozzatici. Non sai quanto vorrei che ti ci strozzassi. Cristo! (Prende il coltello e taglia a pezzi la mela) Senti... io credo di riuscire a trovare una via di uscita di qui. Dobbiamo solo reggere...

Rudy - Su che cosa stai lavorando, con chi?

Max - No.

Rudy - E dai!

Max - No, assolutamente no. Abbi fiducia in me.

Rudy - Perch dovrei?

(Max getta via il coltello e si alza).

Rudy - Dove vai?

Max - Devo levarmi di qui. Non riesco a respirare. Vado a fare due passi.

Rudy - Non puoi. Ci sono solo tende e giungla.

Max - Ho la febbre.

Rudy - Che?

Max - Ho la febbre, scotto.

Rudy - Non ci credo. un trucco.

(Si alza, gli si avvicina e cerca di sentirgli la fronte. Max lo respinge).

Max - Lo so, una bugia. Stai lontano.

Rudy - Fammi sentire. (Sente la fronte di Max). Hai la febbre.

Max - il formaggio. Mi hai avvelenato. Maledizione! Morir in piena giungla.

(Si siede di nuovo).

Rudy - una foresta.

(Si siede. Silenzio).

Max - Be', di che parliamo adesso?

Rudy - Non lo so.

(Silenzio).

Max - Ti ricordi la cocaina?

Rudy - S.

Max - Mi piacerebbe ora la cocaina.

Rudy - Gi...!

Max - E a te che piacerebbe?

Rudy - Un paio di occhiali nuovi.

Max - Eh?

Rudy - Mi peggiorata la vista. Ho bisogno di una ricetta nuova. Vorrei un bel paio di occhiali nuovi.

Max - Ad Amsterdam.

Rudy - Certo.

Max - Ad Amsterdam: cocaina e occhiali nuovi. Abbi fiducia in me. Piante. Tante piante, stupende piante olandesi. E scuole di danza olandesi, i piedi ti torneranno come prima e non scaverai pi fosse. Anche se naturalmente dovrai rinunciare alle tue nuove spallone. E sai cosa? Ci compreremo un bel cane olandese. Tutti dovrebbero avere un cane. Chiss perch non avevamo il cane a Berlino? Ad Amsterdam ce l'avremo. (Silenzio) Abbi fiducia in me.

(Rudy guarda Max e sorride. Silenzio), Bene, e ora di che parliamo?

Rudy - Cantiamo.

Max - Cantare?

Rudy - Siamo seduti davanti a un fal: in genere in questi casi la gente canta.

Max - Credi che cantino quelli della Giovent Hitleriana?

Rudy - Non lo so.

Max - Stanno sempre attorno a grandi fal...

Rudy - Mai frequentati! Come ti senti?

Max - Scotto.

(Rudy tocca la fronte di Max e non ritrae la mano).

No...

Rudy - Mi dispiace, Max. (Accarezza la fronte di Max)

Max - Non...

Rudy - Ti amo proprio...

Max - No! (Spinge via la mano di Rudy) Se ci vedono... dalle altre tende... stanno sempre a guardare... potrebbero cacciarci... per toccamenti... dobbiamo stare attenti... dobbiamo stare molto attenti.

Rudy - OK. (Pausa. Comincia a cantare). Strade di Berlino presto me ne andr.... Ah...!

Max - Che fai?

Rudy - Canto. Come la Giovent Hitleriana. Cantano vecchi successi. Sono sicuro che non possono toccarsi neanche loro.

Max - Io non ci giurerei...

Rudy - Ma come? Non sarebbe giusto che loro potessero e noi no.

(Ricomincia a cantare).

Strade di Berlino

presto me ne andr....

Ah...!

(Max prende la mano di Rudy e la porta a terra dove non pu essere vista, e sorride).

Max - Shhh!

(Ridono e cantano tutti e due).

Rudy - Fatemi trovare un bar strade di pietra

Max - dove i ragazzi sono belli

non so amare pi d un giorno

ma un giorno basta in questa citt.

I Voce: (Dal buio) Eccoli. Sono loro.

(Una lama di luce forte su Max e Rudy).

II Voce: (Dal buio) Maximilian Berber. Rudolph Hennings. Mani in alto. Siete in arresto.

(Buio).

## **SCENA QUINTA**

Il fischio di un treno. Il rumore di treno che corre nella notte. Di nuovo il fischio di un treno.

Appare un cono di luce. un treno trasporto prigionieri, di cui vediamo solo un angolo. Sotto la luce cinque deportati: due uomini in abiti civili, poi Rudy e Max e ancora un uomo in uniforme a strisce con un triangolo rosa cucito sopra.

Una guardia armata di fucile attraversa il cono di luce. Silenzio.

Rudy - Dove credi che ci stiano portando?

(Silenzio. Gli altri prigionieri guardano altrove. La guardia attraversa il cerchio di luce. Silenzio).

Rudy - (Rivolto al prigioniero che gli sta accanto) Vi hanno processato?

(Il prigioniero non risponde).

Max - Rudy!

(Silenzio. Max e Rudy si guardano terrorizzati. Rudy comincia ad allungare la mano, quindi la ritrae. Si sente un grido da fuori, oltre il cono di luce. Rudy e Max si guardano di nuovo, poi si voltano. Silenzio.

La guardia attraversa il cono di luce. Silenzio. Un altro urlo. Silenzio. La guardia attraversa il cono di luce. Entra un ufficiale delle SS. Il cono di luce si allarga leggermente.

L'ufficiale guarda i prigionieri uno per uno. Si ferma su Rudy.

Ufficiale: Occhiali. (Silenzio) Dammi i tuoi occhiali.

(Rudy porge i suoi occhiali all'Ufficiale. L'ufficiale li esamina)

Ufficiale: Montatura di corno. Intelligentsia.

Rudy - Come?

(L'ufficiale sorride).

Ufficiale: In piedi.

(La guardia fa alzare Rudy). Pesta gli occhiali.

(Rudy rimane immobile, in piedi, come pietrificato).

Ufficiale: Pestali.

(Rudy lo pesta). Prendetelo.

Rudy - Max!

(Rudy guarda Max. La guardia spinge fuori Rudy dal cono di luce. L'Ufficiale sorride).

Ufficiale: Occhiali.

(D un calcio agli occhiali). (L'ufficiale esce dal cono di luce. La luce si restringe di nuovo. Max guarda fisso davanti a s). (La guardia attraversa il cono di luce. Silenzio). (Si sente un urlo - da fuori oltre il cono. l'urlo di Rudy. Max si irrigidisce. Silenzio. Di nuovo l'urlo di Rudy. Max si muove, come per alzarsi. L'uomo dal triangolo rosa (Horst) si muove verso Max. Lo tocca).

Horst - Non farlo.

(Toglie la mano da Max e guarda dritto davanti a s. La guardia attraversa il cerchio di luce). Non ti muovere. Non puoi aiutarlo. (Rudy urla. Silenzio). (La guardia attraversa il cerchio di luce).

Max - Tutto questo non sta succedendo.

Horst - Sta succedendo.

Max - Dove ci portano?

Horst - Dachau.

Max - Come lo sai?

Horst - L'ho gi fatto questo viaggio. Mi hanno portato a Colonia per girare un film di propaganda: triangolo rosa in ottima salute. E ora di nuovo a Dachau.

Max - Triangolo rosa? Che significa?

Horst - Frocio. Se sei frocio devi portare questo. Se sei ebreo una stella gialla, politico - un triangolo rosso. Per i delinquenti comuni verde. Il rosa il peggiore.

(Guarda dritto davanti a s). (La guardia attraversa il cerchio di luce.  
Rudy urla. Max sobbalza).

Max - Tutto questo non sta succedendo. (Silenzio). Non possibile che stia succedendo. (Silenzio).

Horst - Ascoltami. Se sopravvivi al treno hai ancora una probabilit di cavartela. qui che ti spezzano. Non puoi far nulla per il tuo amico. Nulla. Se cerchi di aiutarlo ti uccidono. Se cerchi di curare le sue ferite, ti uccidono. Se solo vedi - vedi cosa gli fanno - se solo senti - senti cosa gli fanno, ti uccidono. Se vuoi restar vvo lui non deve esistere. (Rudy urla).

Max - Non sta succedendo. (Rudy urla).

Horst - Non pu cavarsela. Portava gli occhiali. (Rudy urla).

Se vuoi restar vivo lui non deve esistere. (Rudy urla).

Sta succedendo.

(Horst si allontana. La luce si focalizza sulla faccia di Max. Rudy urla. Max guarda fisso davanti a s, mormorando).

Max - Non sta succedendo... non sta succedendo.

(La guardia trascina dentro Rudy. Rudy semin-cosciente. Il suo corpo mutilato sanguina. La guardia lo solleva. L'ufficiale entra nel cerchio. Max guarda da un'altra parte. L'ufficiale guarda Max che mormora ancora fra s).

Ufficiale: (A Max) Chi quest'uomo?

Max - Non lo so.

(Max smette di mormorare, guarda dritto davanti a s).

Ufficiale: tuo amico? (Silenzio).

Max - No.

(Rudy geme).

Ufficiale: Guardalo.

(Max guarda fisso dritto davanti a s). Guardalo.

(Max guarda Rudy. L'ufficiale colpisce Rudy al petto. Rudy urla).

Ufficiale: tuo amico?

Max - No.

(L'ufficiale colpisce Rudy al petto. Rudy urla). Ufficiale: tuo amico?

Max - No.

(Silenzio). Ufficiale: Colpiscilo.

(Max fissa l'ufficiale). Cos.

(L'ufficiale colpisce Rudy al petto. Rudy urla). Colpiscilo.

(Max non si muove). tuo amico?

(Max non si muove), tuo amico?

Max - No.

(Max chiude gli occhi. Colpisce Rudy al petto. Ru dy urla).

Ufficiale: Tieni gli occhi aperti

(Max apre gli occhi). Ancora.

(Max colpisce Rudy al petto). Ancora !

(Max colpisce Rudy ripetutamente). Basta.

(L'ufficiale spinge Rudy a terra ai piedi di Max). tuo amico?

Max - No.

(L'ufficiale sorride).

Ufficiale: No.

(L'ufficiale lascia il cerchio di luce. La guardia lo segue. La luce si focalizza sulla faccia di Max. Si sente che il treno corre nella notte. Il treno fischia. Si sente Rudy che geme e chiama Max. La voce di Rudy si confonde col rumore del treno. Max respira profondamente. Rudy chiama Max).

Max - Uno, due, tre, quattro, cinque. (Respira di nuovo profondamente) sei, sette, otto, nove, dieci.

(Rudy non emette pi suoni. Max guarda fisso davanti a s),

(Buio).

## **SCENA SESTA**

Le luci illuminano un lato solo del palcoscenico. Un grande barile posato a terra. In piedi, dietro di esso, un prigioniero caposquadra (Rap) con un enorme mestolo in mano con cui rimescola il contenuto del barile. Il Kap porta un triangolo verde sull'uniforme da detenuto. I detenuti, tutti in uniforme, avanzano uno per uno, con le ciotole in mano per ricevere la loro razione.

Kap: C' zuppa stasera.

(Entra un prigioniero con la stella gialla; il Kap rimescola nel barile). Ecco. Fammi rimescolare. Prenditi un po' di carne. (Riempie la ciotola del detenuto, che esce. Arriva un detenuto con il triangolo rosso. Il Kap rimescola il minestrone).

Kap: Ecco. Tante verdure.

(Riempie la ciotola del detenuto che se ne va. Entra Horst e il Kap non rimescola il minestrone).

Ecco.

(Riempie la ciotola di Horst),

Horst - Brodo.

Kap: Cosa?

Horst - C' solo brodo. Non sei andato in fondo col mestolo.

Non c' che acqua, niente carne, niente verdure.

Niente.

Kap: Tieniti quello che ti ho dato.

(Horst cerca di prendere il mestolo),

Horst - Dammi la carne.

(Il Kap lo respinge),

Kap: Dannato finocchio: tieniti questo e zitto! (Buio),

(Le luci si accendono sull'altro lato del palcoscenico. Un piccolo angolo stretto infondo alle baracche. Horst entra procedendo lentamente e si siede rannicchiandosi con la sua ciotola sulle ginocchia. Beve il brodo. Entra Max e avanzando lentamente verso Horst. Ha anche lui una ciotola e indossa l'uniforme con una stella gialla).

□□

Max - Ciao.

(Horst lo guarda, ma non dice nulla. Max gli porge la sua ciotola).  
Tieni.

Horst - Lasciami in pace.

Max - Ho avuto una razione abbondante. Ci sono delle verdure,  
prendi.

(Fa cadere delle verdure dalla sua ciotola in quella di Horst).

Horst - Grazie.

(Mangiano in silenzio. Horst alza lo sguardo e osserva l'uniforme di  
Max). Stella gialla?

Max - Come?

Horst - Ebreo?

Max - Ah, s.

Horst - Non l'avrei mai pensato. (Silenzio). Mi dispiace per il tuo  
amico.

Max - Chi?

Horst - Il tuo amico.

Max - Ah...

(Silenzio),

Horst - Non c'è una gran vita di società in queste baracche, (Ride) vero?

Max - Va benissimo.

Horst - Benissimo, certo. E cos'hai una stella gialla.

Max - (Indicando il triangolo rosa di Horst) Come mai ti hanno dato  
questo?

Horst - Ho firmato una petizione.

Max - E allora...

Horst - Tutto qui.

Max - Che genere di petizione?

Horst - Per Magnus Hirschfeld.

Max - Ah, s, mi ricordo. Berlino.

Horst - Berlino.

Max - Voleva...

Horst - Legalizzare i froci. Max : Giusto. Mi ricordo.

Horst - Sembrava che ci stesse riuscendo, per un po'... Era proprio un movimento. Poi vennero i nazisti. Be', io facevo l'infermiere e dicevano che un frocio non pu fare l'infermiere. Immagina se avessi dovuto toccare il pene a un paziente. Dio ne scampi e liberi. E invece dell'infermiere pensarono a un'occupazione pi adatta per me: il detenuto. Cos eccomi qua, col mio triangolo rosa... Come hai fatto ad avere la stella gialla?

Max - Sono ebreo.

Horst - Non sei ebreo, sei frocio. (Silenzio).

Max - Non lo volevo.

Horst - Cosa?

Max - Il triangolo rosa.

Horst - Ah, non lo volevi...!

Max - Sei stato tu a dirmi che era il peggiore.

Horst - S, qui s.

Max - E allora non lo volevo.

Horst - E che hai fatto?

Max - Ho lavorato su un certo affare.

Horst - Un affare?

Max - S, sono piuttosto bravo per questo.

Horst - Affari con la Gestapo?

Max - S.

Horst - Sei pieno di merda. (Silenzio).

Max - E ne far altri ancora. Non possono tenerci qui per sempre.  
Prima o poi ci lasceranno andare. Io sono solo sotto  
custodia tutelativa, cos mi hanno detto. Rimarr vivo.

Horst - Non ne dubito.

Max - Certo. Sono bravo io.

Horst - Grazie per le verdure.

(Comincia ad allontanarsi lentamente).

Max - Dove vai?

Horst - A dormire. Sai, ci alziamo alle quattro la mattina. Sono nel  
reparto pietre. Le spacco. divertente. Ora, se vuoi  
scusarmi...

Max - Non te ne andare.

Horst - Sono stanco.

Max - Non ho nessuno con cui parlare.

Horst - Parla col tuo rabbino.

Max - Non sono ebreo.

Horst - Allora perch porti quella?

Max - Qui dentro meglio essere ebreo che frocio.

Horst - Credo che sia relativo.

Max - Tu mi hai detto che il rosa il peggiore.

Horst - vero, ma solo perch gli altri detenuti ci odiano tanto. A parte i froci nessuno trattato peggio degli ebrei.

Max - Ho della carne nella minestra.

Horst - Buon per te.

Max - Rimarr vivo, io.

Horst - Bravo. Fallo.

Max - Non te ne andare.

Horst - Senti: le amicizie durano circa dodici ore in questo posto. Le nostre le abbiamo avute sul treno. Perch non vai a scocciare qualcun altro?!

Max - Non credevi che ce l'avrei fatta, eh?, sul treno...

Horst - Non ne ero sicuro.

Max - Rimarr vivo, io.

Horst - S.

Max - merito tuo. Mi hai detto tu come si fa.

Horst - S. (Pausa) vero. (Pausa) Mi dispiace.

Max - Di che?

Horst - Non lo so. Il tuo amico...

Max - Ah... (Silenzio) Non era mio amico. (Silenzio).

Horst - Tu dovresti portare il triangolo rosa.

Max - Ho fatto un affare.

Horst - Non si fanno affari qui.

Max - Io s. Io l'ho fatto.

Horst - S. (Fa per andarsene di nuovo).

Max - Dicevano che se io... ce la facevo... dicevano...

Horst - Cosa?

Max - Niente.

(Horst si avvicina lentamente alle spalle di Max). Se ce la facevo a dimostrare... Non so come...

Horst - Cosa?

(Si ferma e si siede accanto a Max).

Max - Niente.

(Silenzio).

Horst - Sforzati. (Silenzio) Penso che sarebbe meglio. (Silenzio) Prova a dirmelo.

Max - Niente.

(Silenzio).

Horst - OK.

(Si muove per andarsene).

Max - L'ho fatto... mi hanno portato... in quella stanza... (Horst si ferma).

Horst - Dove?

Max - In quella stanza.

Horst - Sul treno?

Max - S, sul treno. E dicevano... provaci che sei... e io l'ho fatto.

Horst - Prova che sei cosa?

Max - ... Non sei...

Horst - Non sei cosa?

Max - Finocchio.

Horst - Come?

Max - Lei.

Horst - Lei?

Max - Dicevano, se tu... e l'ho fatto...

Horst - Fatto che?

Max - Lei. Fatto...

Horst - Fatto che?

Max - L'amore.

Horst - Con chi?

Max - Con lei.

Horst - Chi era lei?

Max - Forse aveva... aveva... forse aveva solo tredici anni... ed era...  
forse era... morta.

Horst - Oh.

Max - Appena. Appena morta, minuti forse... proiettili... dentro...  
Dicevano... provaci che sei... E io l'ho fatto... provaci che  
sei... erano molti e guardavano... bevevano... un po'  
invertito dicevano, non ce la fa.... Ma io l'ho fatto...

Horst - Come?

Max - Non... non so... non so come. Volevo...

Horst - Rimanere vivo.

Max - E e 'era qualcosa...

Horst - ... qualcosa?

Max - ... di eccitante.

Horst - Oh Dio!

Max - Io lui l'ho colpito lui, l'hai visto. Lei l'ho baciata. Labbra morte.  
Lui l'ho ucciso. Labbra dolci. Un angelo.

Horst - Dio.

Max - Era... come un angelo... per salvarmi... appena sbocciati... i  
suoi seni... appena sbocciati... dicevano non ce la fa... un  
po' invertito... Ma l'ho fatto... e ho provato... ho provato  
che non ero... (Silenzio) E loro erano tutti contenti.

Horst - S.

Max - E ho detto: Non sono checca. E loro ridevano. Datemi una  
stella gialla. E loro hanno detto Ma certo, facciamolo  
ebreo. Non checca. E ridevano. Si divertivano. Ma... io...  
ho avuto... la mia stella...

Horst - (Dolcemente) Oh s.

Max - Ho avuto la mia stella.

Horst - S.

(Horst tocca la faccia di Max)

Max - Non mi toccare. (Lo respinge) Non devi farlo. Per il tuo bene.  
Non mi devi toccare. Sono marcio.

Horst - No.

(Lo tocca ancora. Max lo colpisce).

Max - Marcio.

(Horst fissa Max).

Horst - No.

(Horst si allontana lentamente ed esce. Ma solo. Respira profondamente. Chiude gli occhi e respira ancora profondamente. Apre gli occhi).

Max - Uno, due, tre, quattro, cinque. (Respira di nuovo profondamente) Sei, sette, otto, nove, dieci.

(Buio).

## **ATTO SECONDO**

### **SCENA PRIMA**

Un mese dopo. Un reticolato si estende per tutto il palcoscenico. Di fronte al reticolato da una parte c'è un mucchio di pietre. Dall'altra, in lontananza, una foa profonda.

Max trasporta le pietre. Ne prende una dal mucchio e la porta al lato opposto cominciando un nuovo mucchio.

Torna indietro e ne prende un'altra. Porta le pietre una per una. Indossa un berretto da prigioniero. Il caporale entra con Horst che porta anch'egli un berretto uguale. Il caporale molto autoritario.

Caporale - Qui. Tu lavorerai qui.

Horst - Sissignore.

Caporale - Lui ti spiegher.

Horst - Sissignore.

Caporale - Io sto lass

(Indica un punto fuori e in alto).

Horst - Sissignore.

Caporale - E vedo tutto.

Horst - Sissignore.

Caporale - Non si batte la fiacca.

Horst - Nossignore.

Caporale - Io vedo tutto.

Caporale - (A Max) Tu.

(Max posa la sua pietra).

Max - Sissignore.

Caporale - Digli cosa deve fare.

Max - Sissignore.

Caporale - Non si batte la fiacca.

Max - Nossignore.

Caporale - Io vedo tutto.

Max - Sissignore.

Caporale - (Ad Horst) Tu.

Horst: Sissignore.

Caporale - Ogni due ore c' una pausa di riposo.

Horst: Sissignore.

Caporale - Di tre minuti.

Horst: Sissignore.

Caporale - Sull'attenti.

Horst: Sissignore.

Caporale - Senza muoversi.

Horst: Sissignore.

Caporale - Per riposare.

Horst: Sissignore.

Caporale - Tre minuti.

Horst: Sissignore.

Caporale - Suona una sirena.

Horst: Sissignore.

Caporale - (A Max) Tu.

Max: Sissignore.

Caporale - Spiegaglielo.

Max: Sissignore.

Caporale - Niente fiacca.

Max: Nossignore.

Caporale - (A Horst) Tu.

Horst: Sissignore.

Caporale - Quando la sirena suona.

Horst: Sissignore.

Caporale - Non muoverti.

Horst: Nossignore.

Caporale - Tre minuti.

Horst: Sissignore.

Caporale - Lui ti spiegher.

Horst: Sissignore.

Caporale - (A Max) Tu.

Max: Sissignore.

Caporale - Sei responsabile.

Max: Sissignore.

Caporale - Io sto lass.

Max: Sissignore.

Caporale - (A Horst) Tu.

Horst: Sissignore.

Caporale : Io vedo tutto.

Horst: Sissignore.

(Il caporale se ne va. Horst lo segue attentamente

finch non uscito). C'era un ragazzo nella mia scuola, che sembrava  
quello. Voleva a tutti i costi che giocassimo al Cucuzzaro.

Max: Allora. Ti spiego.

Horst: D'accordo.

Max: Dobbiamo spostare le pietre.

Horst: Sissignore.

Max: Le vedi quelle...

Horst: Sissignore.

Max: Ne prendi una per volta.

Horst: Sissignore.

Max: E la porti laggi.

Horst: Sissignore.

Max: E quando il mucchio da quella parte fatto, ne prendi una per volta e le riporti indietro.

(Horst guarda Max. In silenzio).

Horst: Le riporti indietro?

Max: S.

Horst: Si spostano le pietre da qui a l e poi da l a qui?

Max: Sissignore.

Horst: E perch?

Max: Comincia a muoverti. Ci sta guardando.

(Max continua a spostare pietre. Horst fa lo stesso. Lo fanno con ritmi diversi, a volte superandosi l'un l'altro).

Horst - D'accordo.

Max - studiato per farci impazzire.

Horst - Queste pesano!

Max - Ti abituerai.

Horst - Cosa intendi per farci impazzire?

Max - Niente. Solo questo. Non ha senso. Non serve a niente. Io ci ho pensato bene. Lo fanno per farci impazzire.

Horst - Probabilmente loro sanno cosa stanno facendo.

Max - No, non lo sanno. Io ci ho pensato bene. il miglior lavoro qui dentro. per questo che ti ho voluto qui.

Horst - Cosa?

(Mette gi la sua pietra).

Max - Non ti fermare. Muoviti.

(Horst raccoglie la pietra e la trasporta). Un altro paio di cose. Quel reticolato.

Horst - S.

Max - elettrificato. Non lo toccare o finisci arrosto.

Horst - Ci star attentissimo.

Max - E laggi. Quella fossa.

Horst - Dove?

Max - L in fondo.

Horst - Oh s, ha una puzza tremenda.

Max - Cadaveri.

Horst - Nella fossa?

Max - A volte dobbiamo buttarceli dentro.

Horst - Ah, bene. Spezzer la routine. Che vuol dire che mi hai voluto qui?

Max - Ho fatto un affare.

Horst - Non voglio sentire. (Pausa). S, invece. Che cazzo succede? Mi hai voluto qui?! Che diritto avevi...?'

Max - Attento.

Horst - Cosa?

Max - Fai cadere la pietra.

Horst - No, no la tengo, la tengo. Che diritto avevi...?

Max - Stavi a spaccar pietre, no?

Horst - S.

Max - Ed era pi duro di questo, no?

Horst - Credo di s.

Max - La gente si ammalava, vero?

Horst - S.

Max - Moriva, vero?

Horst - S.

Max - Le guardie ti picchiavano se non lavoravi abbastanza, vero?

Horst - S.

Max - (Con orgoglio) E allora?

Horst - Allora? Allora cosa?

Max - Allora era pericoloso.

Horst - Perch questo non lo ?

Max - No. Qui non si ammala nessuno. Guarda quei tipi l che spostano pietre. (Li indica) Sembrano pi sani che mai. Nessuno muore. Le guardie non picchiano perch un lavoro totalmente inutile. Al massimo ti pu far impazzire.

Horst - Solo questo?

Max - S.

Horst - Allora forse era meglio l'altro.

Max - No. Io ci ho pensato bene. Questo il miglior lavoro del campo, se riesci a tenere la testa a posto, se hai qualcuno per parlare...

Horst - Ah, ho capito. Qualcuno per parlare. Non credi che avresti dovuto chiedermelo...?

Max - Chiedere che?

Horst - Se mi andava di spostar pietre, se mi andava di parlare con te...

Max - Non potevo. Ti hanno trasferito.

Horst - Grazie al cielo!

Max - Nella tua nuova baracca siete tutti triangoli rosa?

Horst - S. Arrestano froci ogni giorno di pi, stanno dilagando in questo campo. E voi siete tutti stelle gialle?

Max - S.

Horst - Bene. Potresti diventare un ebreo praticante. C'era un vecchio dove ero prima. Un rabbino. Davvero gentile. Non facile essere gentile qua dentro. E lui era gentile. Era gentile con me. Nessun'altra stella gialla voleva riconoscere un triangolo rosa. Non siamo abbastanza buoni per soffrire con loro. Ma quest'uomo era talmente devoto. Ho pensato a te.

Max - Perch?

Horst - Forse se lo conoscessi saresti fiero della tua stella gialla. Dovresti esser fiero di qualcosa.

Max - Non continuare a guardarmi. Se non vedono che ci guardiamo, non possono accorgersi che parliamo. (Silenzio).

Horst - Da dove vengono i cadaveri?

Max - Quali cadaveri?

Horst - Quelli della fossa.

Max - Il reticolato. Il trucco del cappello.

Horst - Ah. E cos'?

Max - Qualche volta una guardia butta il cappello di un prigioniero sul reticolato e gli ordina di andare a riprenderlo. Se non lo fa la guardia gli spara. Se ci va rimane fulminato.

Horst - Credo che mi piacer qui. Grazie davvero.

Max - Guarda che ti sto facendo un favore.

Horst - Ma quale favore? Volevi solo qualcuno con cui parlare per non impazzire. Ed io sono il solo a conoscere il tuo segreto.

Max - Che segreto?

Horst - Che sei un triangolo rosa.

Max - Non un segreto.

Horst - E allora mettitene uno.

Max - No. Sono ebreo ora.

Horst - Non sei ebreo.

Max - Loro credono che lo sia.

Horst - Ma una menzogna.

Max - una menzogna intelligente.

Horst - Tu sei pazzo.

Max - Credevo che mi saresti stato grato.

Horst - Ecco perch ti piace questo lavoro. Non ti pu far impazzire, sei

gi pazzo.

Max - Mi costato soldi farti venir qui.

Horst - Soldi?

Max - S. Ho dovuto ungere la guardia.

Horst - E dove hai trovato i soldi?

Max - Mio zio me ne ha mandati. La prim a lettera che ho ricevuto.  
Non era firmata, ma c'erano i soldi dentro.

Horst - E tu hai unto la guardia.

Max - S.

Horst - Per me?

Max - S.

Horst - E hai usato il tuo denaro?

Max - S.

Horst - Probabilmente non ne riceverai altro.

Max - Probabilmente no.

Horst - Tu sei pazzo.

Max - Credevo che mi saresti stato grato.

Horst - Avresti dovuto chiedermelo prima.

Max - Come potevo chiedertelo? Eravamo in baracche separate.  
Credi che sia facile ungere una guardia? complicato e pericoloso. Avrebbe potuto rivoltarmisi contro. Ho rischiato. Credi che non abbia rischiato? Ho rischiato. Pensavo che mi saresti stato grato.

Horst - Non ti sono grato. Adoravo spaccar pietre. Mi piaceva quel vecchio rabbino. Questo roba da pazzi. Dodici ore al

giorno di questo? Diventer pazzo come te nel giro di una settimana. Oh, Cristo!

Max - Mi dispiace di averlo fatto. Horst : Ti dispiace !

Max - Questo campo non ti toccato per caso, ecco tutto. Tu non sai cos' bene per te. Questo il miglior lavoro possibile.

Horst - Muovere pietre avanti e indietro senza ragione. Accanto a una fossa piena di cadaveri e a un reticolato che ti pu ridurre in cenere. Il miglior lavoro possibile!

Max - S. Ma perch non capisci?

Horst - Non voglio capire. Non voglio parlare con te.

Max - Tu devi parlare con me.

Horst - E perch.

Max - Ti ho fatto venir qui per parlare con me.

Horst - Be', ti andata male: non voglio parlare con te. Sposta le tue pietre che io sposto le mie. E fammi il piacere di non parlarmi.

(Spostano entrambi le loro pietre. Un lungo silenzio).

Max - Credevo che mi saresti stato grato. (Buio).

## **SCENA SECONDA**

Lo stesso luogo. Tre giorni dopo.

Max e Horst muovono le pietre. Fa molto caldo e marino posato le camicie per terra. Un lungo silenzio.

Horst - Fa caldo. Caldo da impazzire. (Silenzio).

Max - Mi hai parlato.

Max - Horst:

Max - Horst:

Horst - S, del tempo.

Max: Dopo tre giorni di silenzio.

Horst - Parlavo del tempo. Tutti parlano del tempo. (Silenzio).  
Comunque...

(Silenzio).

Max: Hai detto qualcosa?

Horst: No.

(Silenzio).

Comunque.

Max: Comunque?

Horst: Comunque. Comunque mi dispiace. (Siferma) A volte in questo posto mi comporto come tutti gli altri, in mdo assolutamente schifoso. Tagliati fuori, meschini, inumani, mi dispiace. Mi stavi facendo un favore. Questo un buon posto. E il favore non servir a nulla se non parliamo, vero?

Max - Muoviti.

Horst - Come?

Max - Parla mentre ti muovi. Non ti fermare. Ci possono vedere.

Horst - (Riprendendo a spostare pietre) difficile parlare quando tu vai da una parte e io dall'altra. Cristo! Fa caldo. (Silenzio)  
morto uno la notte scorsa.

Max - Dove?

Horst - Nella mia baracca. Un musulmano.

Max - Un arabo?

Horst - No, un musulmano. quello che si dice un morto che cammina.  
Sai uno di questi che non mangiano, non parlano. Vanno  
semplicemente in giro aspettando di morire sul serio.

Max - Li ho visti.

Horst - E cos'uno morto sul serio. Nella mia baracca. (Silenzio) Cristo  
se caldo !

Max - Ci perderemo le Olimpiadi.

Horst - Le cosa?

Max - Le Olimpiadi, il mese prossimo, a Berlino.

Horst - Ah, mi pareva! Ecco perch  non volevo venir qui.

Max - Forse ci lasceranno andare.

Horst - Per le Olimpiadi.

Max - S, come gesto di buona volont . possibile, no, dopo tutto. Non  
credi?

Horst - Credo di no.

(Silenzio).

Marx: Gira una voce...

Horst - Cosa?

Max - Stasera sardine.

Horst - Non mi piacciono le sardine.

Max - solo una voce. (Silenzio).

Horst: Cristo, Fa caldo.

(Silenzio).

Max: Molto.

(Silenzio).

Horst: Molto che?

(Silenzio).

Max: Molto caldo.

(Silenzio).

Horst: Pensa un po'...

(Silenzio).

Max: Cosa?

(Silenzio).

Horst: Pensa se dopo tutto questo... (Silenzio) Non abbiamo nulla da dirci.

(La sirena suona. Max e Horst posano le pietre e si mettono sull'attenti fissando in alto e dritto davanti a s).

Merda! Preferisco spostare pietre piuttosto che starmene impalato al sole. Che razza d riposo!

Max: Fa parte del loro piano.

Horst: Quale piano?

Max: Per farci impazzire. (Silenzio).

Sono stato tremendo a farti venir qui?

Horst: No.

Max: Si invece, s. Vero?

Horst: No.

Max: Non avevo nessun diritto...

Horst: Piantala. Piantala di pensare a quanto sei tremendo. Dai, non essere depresso. Sorridi. (Silenzio) Non stai sorridendo.

Max: Non mi vedi...

Horst: Ma ti sento...

Max: Vorrei che potessimo guardarci.

Horst: Io ti sento.

Max: Loro odiano se ci si guarda.

Horst: Io ti ho guardato tutta la mattina.

Max - S?

Horst - Sei proprio sexy.

Max - Io?

Horst - Senza la camicia.

Max - No.

Horst - Ma dai! Lo sai che sei sexy.

Max - No.

Horst - Bugiardo.

(Max sorride).

Max - Certo, che sono bugiardo.

Horst - Certo.

Max - Sono sempre stato sexy.

Horst - Hu... hu...

Max - Da quando ero bambino.

Horst - Sì?

Max - Dodici anni. Mi sono messo subito nei guai quando avevo...

Horst - Dodici?

Max - Dodici.

Horst - Hai un bel corpo.

Max - Lo curo molto. Faccio esercizio.

Horst - Come?

Max - Di notte alla baracca faccio le flessioni.

Horst - Dopo dodici ore che spostiamo pietre?

Max - Sì, ci ho pensato bene^ Bisogna mantenersi forti in tutto il corpo. Da soli. il solo modo di sopravvivere qua dentro. Dovresti farlo anche tu.

Horst - Non mi piace fare ginnastica.

Max - Eppure sei un infermiere.

Horst - Per gli altri, non per me.

Max - Ma devi pensare a sopravvivere.

Horst - A dormire. Io penso a dormire. Questo il mio modo di sopravvivere. Altrimenti penso a nulla. (Silenzio) E mi spaventa quando non penso a nulla. (Silenzio).

Marx: Anche il tuo corpo bello.

Horst - a posto. Nulla di speciale.

Max - No. proprio bello.

Horst - Non come il tuo.

Max - No, ma va proprio bene...

Horst - E come lo sai?

Max - Ti ho guardato.

Horst - Davvero?

Max - Davvero.

(Silenzio).

Horst - Senti, ma tu...

Max - Cosa?

Horst - ... a te manca...?

Max - Cosa?

Horst - Lo sai.

Max - No, no.

Horst - A tutti manca.

Max - No.

Horst - Nel campo manca a tutti.

Max - No.

Horst - Diventano matti da quando gli manca.

Max - No.

Horst - Dai. Non ci sente nessuno. Con me non sei una stella gialla,  
ricordi? Ti manca?

Max - Non voglio...

Horst - Cosa?

Max - Che mi manchi.

Horst - Ma...

(Silenzio).

Max - S.

Horst - Anche a me. (Silenzio) Non dobbiamo, per.

Max - Come?

Horst - Non ci deve mancare. (Silenzio) Siamo insieme. Non ci deve mancare.

Max - Non possiamo guardarci, non possiamo toccarci.

Horst : Possiamo sentirci...

Max - Sentire che?

Horst - Sentirci. Senza guardare, senza toccare. Io ti posso sentire, ora. Vicino qui. Mi senti tu...?

Max - No.

Horst - Dai. Non aver paura. Non ci sente nessuno. Tu mi senti?

Max - Forse.

Horst - Non lo saprà nessuno. Sta tranquillo. Sentimi...

Max - Forse.

Horst - Sentimi.

Max - Fa così caldo...

Horst - Ora ti tocco.

Max - No.

Horst - Ti tocco.

Max - Brucia.

Horst - Ti bacio.

Max - Brucia.

Horst - Ti sto baciando gli occhi.

Max - Caldo.

Horst - Ti sto baciando le labbra.

Max - S.

Horst - La bocca.

Max - S.

Horst - Dentro la bocca.

Max - S.

Horst - Il collo.

Max - S.

Horst - Pi gi.

Max - S.

Horst - Il petto. La lingua...

Max - Brucia.

Horst - Il tuo petto.

Max - La tua bocca.

Horst - Sto baciando il tuo petto.

Max - S.

Horst - Forte.

Max - S.

Horst - Pi gi.

Max - S.

Horst - Pi gi.

Max - S.

Horst - Il tuo cazzo.

Max - S.

Horst - La senti la mia bocca?

Max - S. Senti il mio cazzo?

Horst - S. La senti...?

Max - Lo senti...?

Horst - Bocca.

Max - Cazzo.

Horst - Cazzo.

Max - Bocca.

Horst - Lo senti il mio cazzo?

Max - La senti la mia bocca?

Horst - S.

Max - Lo sai che sto facendo?

Horst - S. Puoi provare quello che sto facendo?

Max - S.

Horst - Provalo.

Max - Sentimi.

Horst - Insieme...

Max - Insieme...

Horst - Mi senti?

Max - Ti sento.

Horst - Ti vedo.

Max - Ti sento.

Horst - Sei mio.

Max - Ti voglio.

Horst - Mi senti dentro di te?

Max - Ti voglio dentro di me.

Horst - Senti...

Max - Sei dentro di me...

Horst - Dentro.

Max - Forte.

Horst - Mi senti spingere dentro te?

Max - Ti stringo.

Horst - Spinto.

Max - Oh.

Max - Forte.

Horst - Oh.

Max - Forte.

Horst - Sto per...

Max - Forte.

Horst - Lo senti...? Sto per...

Max - Ci siamo tutti e due.

Horst - E tu...? tu...?

Max - Oh s.

Horst - Tu,...?

Max - S. S.

Horst - Senti...

Max - S. Forte...

Horst - Senti...

Max - Ancora...

Horst - Ohhh...

Max - Ora!...

Horst - S...

Max - Ora! (Ansimando) Oh! Oh! Dio! (Ha un orgasmo).

Horst - Ohh...! Ora! Ohhh!

(Ha un orgasmo. Silenzio).

Oh. (Silenzio) Tu?

Max - S. E tu?

Horst - S.

(Silenzio).

Max: Scopi divinamente.

Horst: Anche tu. (Silenzio) Max?

Max: Come?

Horst: L'abbiamo fatto, - in culo alle guardie, in culo al campo -  
l'abbiamo fatto! Non ci ammazzano pi. Abbiamo fatto  
l'amore. Eravamo veri. Eravamo umani. Abbiamo fatto  
l'amore. Non ci ammazzano pi.

(Silenzio).

Max: Non avre...

Horst: Come?

Max: Non avrei mai pensato...

Horst: Cosa?

Max: ...di poterlo fare in tre minuti.

(I due ridono. La sirena suona. Raccolgono le pietre e ricominciano a  
spostarle da una parte all'altra).

(Buio).

### **SCENA TERZA**

Lo stesso luogo. Due mesi dopo. Max e Horst spostano pietre.  
Camminano piano tutti e due.

Horst - Sto diventando pazzo. (Silenzio).

Sto diventando pazzo. (Silenzio).

Sto diventando pazzo. Sogno pietre. Chiudo gli occhi e sposto pietre.  
Pietre che non finiscono mai, pietre senza fine.

(Silenzio).

Sto diventando pazzo.

Max - Pensa a qualcos'altro.

Horst - Non ce la faccio a pensare. Sono stato sveglio tutta la notte.

Ecco perch sto diventando pazzo.

Max - Tutta la notte?

Horst - Dai! Non hai sentito? Abbiamo dovuto star fuori dalla baracca tutta la notte.

Max - No.

Horst - S. Punizione. Tutta la notte sull'attenti.

Max - Per che cosa?

Horst - Uno s' ucciso nella mia baracca.

Max - Un musulmano?

Horst - No, n. Non significa nulla se un musulmano si uccide, ma se lo fa una persona che ancora una persona (e non un morto vivente) beh... una specie di sfida, no? Loro non lo sopportano: un atto di volont libera. Non per me, ma per certi s. E siamo stati puniti.

Max - Mi dispiace.

Horst - Certo. Stella gialla dispiaciuto. (Silenzio).

Max - Gira una voce...

Horst - Sardine?

Max - S.

Horst - Odio le sardine, odio tutta la roba da mangiare. Avanzi. Avanzi di sardine. Non vale la pena mangiarli. Non credevo nemmeno che esistessero avanzi di sardine (Silenzio). Sto diventando pazzo.

Max - D'accordo. Tu stai impazzendo. Mi dispiace. colpa mia.

Horst - Che vuoi dire, colpa tua?

Max - Averti fatto venire qui. Mi fai sentire cos in colpa. E hai ragione. Questo lavoro il peggiore. Ho sbagliato. Mi dispiace.

Horst - Sono contento di stare qui.

Max - Oh... certo.

Horst - Davvero.

Max - E come possibile?

Horst - Questo il mio segreto. (Pausa) Forse se chiudo gli occhi...

Max - Gira un voce...

Horst - Cosa?

Max - Forse ci danno le patate.

Horst - Quando?

Max - Domani.

Horst - Non ci credo.

Max - Lo dicevano alla baracca.

Horst - Chi lo diceva?

Max - Dei tipi.

Horst - Sono sexy?

Max - Sta' zitto.

Horst - Dovresti stare con noi, quello il tuo posto.

Max - No. Ma tu non dovresti star qui.

Horst - Io voglio star qui.

Max - E perch dovresti voler star qui? Sei gi impazzito.

Horst - Certo che sono pazzo. Sto cercando di dirti che sono impazzito. E voglio stare qui.

Max - Perch?

Horst - Perch. Perch amo le pietre. (Pausa) Perch ti amo. (Pausa)'Ti amo. Davvero. Non cretino? Quando non sogno le pietre, sogno te. Sono sei settimane che ti sogno. Mi aiuta ad alzarmi. Mi aiuta a rifare il letto alla perfezione cos che non mi puniscono. Mi aiuta a spingere per avere un posto nella fila al cesso. Mi aiuta a mangiare questa roba nauseabonda. Mi aiuta a sopportare le continue lotte della baracca. Sapere che ti vedr. Almeno per un attimo quando passi, con la coda dell'occhio. una ragione per vivere. Per questo sono contento di stare qui.

(Max davanti ad un mucchio di pietre e le dispone in pile simmetriche).

Che stai facendo?

Max - Le metto a posto per bene. Stiamo diventando disordinati. Ci possono picchiare per questo. (Silenzio) Non mi amare.

Horst - Mi fa felice. Non fa male a nessuno. il mio segreto.

Max - Non mi amare.

Horst - il mio segreto ed ho un segnale. Nessuno lo sa. Quando liscio il mio sopracciglio sinistro guardandoti cos... (Si liscia il sopracciglio sinistro) Significa che ti amo. Scommetto che non c'eri arrivato. Lo posso fare anche in faccia alle guardie. Non lo sa nessuno, il mio segreto. (Comincia a tossire) Fa freddo. Era meglio col caldo. Non mi piace il freddo.

Max - Non mi amare.

Horst - Non posso farne a meno.

Max - Non voglio che nessuno mi ami.

Horst - Peccato.

Max - Non riesco a riamare nessuno.

Horst - E chi ti ha chiesto di farlo?

Max - Le checche non sono fatte per amare. Lo so. Una volta credevo di amare una persona. Lavorava nella fabbrica di mio padre. Mio padre gli ha dato dei soldi perch se ne andasse. E lui se ne andato. Le checche non sono fatte per amare. Non vogliono che lo facciamo. Lo sai che mi amava? Quel ragazzo, quel ballerino. Non mi ricordo come si chiamava, ma l'ho ammazzato. Vedi... le checche non sono fatte per amare. Ammazzer anche te. Odiami, meglio, odiami. Non mi amare.

Horst - Faccio quello che mi pare. E comunque non sono affari tuoi. Mi dispiace di avertelo detto.

Max - Mi dispiace di averti fatto venire qui.

(Finisce di sistemare le pietre. Ricomincia a spostarle. Silenzio. Horst tossisce di nuovo).

Perch tossisci?

Horst - Perch mi va.

Max - Hai preso freddo?

Horst - probabile. Sveglia tutta la notte, al vento.

Max - Sta arrivando l'inverno.

Horst - Lo so. (Silenzio) Voglio solo chiudere gli occhi...

Max - Gira una voce...

Horst - Non me ne frega niente.

Max - Non vuoi sapere?

Horst - Ficcatele, le tue voci.

(Tossisce ancora. Scivola, lascia andare la pietra e cade a terra).

Max - Horst!

(Posa la sua pietra),

Horst - Merda!

(Max fa per muoversi verso di lui).

Non ti muovere! Ci sta guardando. La guardia. Non mi aiutare, senn  
ti ammazzano. Torna alla tua pietra! Mi senti? Torna  
indietro.

(Max torna indietro, raccoglie la pietra, ma rimane fermo in piedi a  
guardare Horst. Horst tossisce, poi guarda Max).

Muoviti!

(Max sposta la pietra).

Tutto bene. Va tutto bene. Ora mi alzo. Ora mi alzo. Non mi aiutare mai. (Si tira  
su) Sono su ora. Va tutto bene. (Raccoglie la pietra) Questa roba schifosa diventa  
sempre pi pesante, (Comincia a muovere la pietra) La guardia stava osservando.  
Se mi avessi aiutato ti avrebbe fatto fuori. Non preoccuparti mai di me. Non mi  
guardare. Ricordatelo. Ti amo. Ma non ti aiuter se cadi. Non azzardarti ad  
aiutarmi. Non mi ami nemmeno, perch dovresti aiutarmi. Salviamo solo noi stessi.  
Capito? Capito!?

Max - Si Ho capito.

Horst - Promettimelo, allora. Dai. Promettimelo. Salviamo solo noi  
stessi.

Max - D'accordo.

Horst - Promettilo!

Max - Si.

Horst - Sei un pazzo. Non ti amo pi. Era solo una fantasia passeggera.  
Io amo me. Tu, poveretto, non ami nessuno. (Silenzio) Fa  
freddo. Arriva l'inverno.

(Camminano spostando pietre in silenzio).

(Buio).

#### SCENA QUARTA

Lo stesso luogo. Due mesi dopo.

Max e Horst spostano le pietre. Indossano delle giacche. Horst pi lento che mai,  
come stordito. Trasporta le pietre con evidente difficolt. Ha un attacco di tosse.

Max - Avrete un capo-baracca, no?

(Horst continua a tossire). Lui te la pu fare avere la medicina.

(La tosse continua). Devi chiederglielo.

(La tosse continua). Qualcuno ti deve aiutare.

(La tosse continua) Devi smetterla di tossire...!

Horst - Non importa.

Max - Se sei gentile con il kap...

Horst - Non fa nulla.

Max - Qualche medicina.

Horst - Per che cosa? La tosse? E le mani?

Max - Ti ho detto che devi fare esercizio.

Horst - Si sono congelate.

Max - E allora fai esercizio.

Horst - Non importa.

Max - Ogni notte faccio esercizio con le dita, su e gi, una alla volta.  
Le flessioni non le faccio pi. Solo le dita.

Horst - Non importa.

Max - Stai perdendo peso.

Horst - Non mi piacciono le sardine.

Max - Non capisco cosa ti succede. Non ti capisco.

Horst - Non importa.

Max - Non riesco mai a convincerti di nulla. Eppure sono bravo a  
convincere la gente.

Horst - Non puoi convincermi ad amare le sardine.

(Horst ricomincia a tossire e l'attacco va avanti per un minuto poi si  
calma).

Max - Hai bisogno della medicina.

Horst - Smettila di sgridarmi.

Max - Devi vedere il tuo kap.

Horst - Non gliene frega nulla.

Max - Prova a chiederglielo.

Horst - Vuole soldi.

Max - Sei sicuro?

Horst - Non importa.

Max - Credevo che ci tenessi a te.

Horst - E che ne sai tu?

Max - Credevo che ti volessi bene.

Horst - Fa troppo freddo.

Max - Lo sai cosa? (Silenzio) Lo sai che? Stai diventando peggio di un mussulmano.

Horst - Tu sei diventato ebreo. Io sono diventato musulmano.

Max - Non sei spiritoso.

Horst - I musulmani non fanno mai dello spirito. Quindi non sono musulmano. Ho solo freddo.

Max - Ho paura.

Horst - E chi non ne ha?

Max - Ho paura per te.

Horst - Ti conviene, averla per te.

Max - Ma perch non mi stai a sentire?

Horst - I musulmani non sentono niente.

Max - Tu non sei un musulmano.

Horst - E chi l'ha mai detto?

Max - Non volevo dir questo. Tu non sei un musulmano.

Horst - E tu non sei un ebreo.

Max - Non te ne scordi mai, tu?

Horst - Se me ne scordo... allora... divento un musulmano. (Suona la sirena e i due posano le pietre e si mettono sull'attenti, fianco a fianco, guardando fisso in alto). Senti. Sono gelato. Ho le dita intirizzite dal freddo,

continuo a tossire, odio il cib. tutto qui, nulla di speciale. Non ti agitare.

Max - Voglio che tu ti prenda cura di te stesso.

Horst - Lo farei, se fosse caldo.

Max - Ti scaldo io.

Horst - Non puoi.

Max - Lo so io come.

Horst - No, non lo sai.

Max - Io lo faccio. Sono bravo, l'hai detto tu.

Horst - Quando l'ho detto?

Max - Sto accanto a te...

tORST: Smettila...

Max - Ho voglia di fare l'amore con te.

Horst - No. Non ora.

Max - S. Ora.

Horst - Ho il mal di testa. Non posso.

Max - Non scherzare.

Horst - I musulmani non scherzano mai.

Max - Tu non sei un musulmano.

Horst - Tu non sei un ebreo.

Max - Dimenticatene.

Horst - No.

Max - Io far all'amore con te.

Horst - No.

Max - Ti scaldi.

(Pausa).

Horst - Non puoi.

Max - Lo senti il caldo...

Horst - No.

Max - Tu lo senti, invece. (Pausa).

Horst - Alle dita?

Max - Dappertutto.

Horst - Non ci riesco.

Max - Ti bacio le dita.

Horst - Sono intirizzite.

Max - La mia bocca calda.

Horst - Loro sono fredde.

Max - La mia bocca brucia.

Horst - Le mie dita...

Max - ...si scaldano.

Horst - Davvero?

Max - Si stanno scaldando.

Horst - Non saprei...

Max - Si stanno scaldando.

Horst - Un po'.

Max - Si scaldano.

Horst - S.

Max - La mia bocca brucia. Le tue dita bruciano. Il tuo cor p brucia.

Horst - S.

Max - La mia bocca dappertutto su di te.

Horst - S.

Max - La mia bocca sul tuo petto...

Horst - S.

Max - ...che bacia il tuo petto...

Horst - S.

Max - ...e ti scalda...

Horst - S.

Max - ...Morde il tuo capezzolo.

Horst - S.

Max - Morde dentro...

Horst - S.

Max - Pi forte... pi forte... pi forte...

Horst - Smettila! Mi fai male.

Max - Pi forte...

Horst - No, basta. Dico sul serio. Mi stai facendo male. (Una pausa.  
Max prende fiato).

Max - Mi hai respinto.

Horst - S.

Max - Ma era eccitante.

Horst - Per te, forse. Io non cerco di farti male.

Max - Mi piace che mi si faccia un po' male. eccitante.

Horst - Proprio no. Non quando diventi violento.

Max - Non sono affatto violento.

Horst - S invece. Qualche volta lo sei.

Max - D'accordo. E allora? eccitante.

Horst - Ma perch hai voluto rovinare tutto? Mi stavi scaldando. Perch non puoi essere dolce?

Max - Io sono dolce.

Horst - No. Tu cerchi di farmi male. Mi scaldi e poi cerchi di farmi male. Ne ho abbastanza di male. Non voglio provarne dell'altro di dolore. Perch non puoi essere dolce?

Max - Io sono dolce.

Horst - No, non vero. Tu sei come loro, come le guardie, come la Gestapo. Abbiamo smesso di essere dolci. Me ne ero gi accorto prima di finire qua dentro. La gente provoca dolore e lo chiama amore. Io non voglio essere cos. Non si fa all'amore per far male.

Max - Io ti volevo solo scaldare. Ne non ne faccio una giusta. Non ti capisco. Prima le facevo giuste, no?

Horst - Puoi ancora.

Max - Alla gente piaceva quando facevo il violento. Alla maggior parte. Non a tutti. A lui no.

Horst - A chi?

Max - Al ballerino. Ma a tutti gli altri s. Appena un po' violento...

Horst - E a te piaceva?

Max - Non mi ricordo. Non riuscivo mai a ricordarmi niente. Ero sempre ubriaco e fatto d coca. Mi sembrava che niente fosse molto importante.

Horst - Eppure ci sono cose che hanno importanza.

Max - Non per te.

Horst - S, invece.

Max - Non ti capisco tutto il giorno che ripeti che non ti importa... la tosse, le dita...

Horst - Mi importano.

Max - Non ci capisco pi nulla.

Horst - Mi importa di tutto. Non sono un musulmano. Tu non sei un ebreo. E ho le dita gelate.

Max - Voglio che tu sia felice.

Horst - vero che lo vuoi?

Max - Credo di s. Non lo so. (Pausa) S.

Horst - Allora sii dolce con me.

Max - E come?

Horst - Lo sai come.

Max - Mi hai detto che non lo so.

Horst - Io ti amo quando sei dolce. E tu amami con dolcezza.

Max - Non so come fare.

Horst - Basta che tu mi abbracci.

Max - Ho paura di abbracciarti.

Horst - Non avere paura.

Max - Sto per stringerti.

Horst - Abbracciami. Ti prego. Abbracciami soltanto.

Max - Va bene. Ti sto abbracciando.

Horst - Davvero?

Max - S, sei tra le mie braccia.

Horst - Davvero?

Max - Sei qui fra le mie braccia. Te l'ho promesso e ti sto  
abbracciando. Sei qui...

Horst - Toccami.

Max - No.

Horst - Dolcemente...

Max - Qui.

Horst - Mi stai...?

Max - S, ti sto toccando.

Horst - Con dolcezza.

Max - Toccando, delicatamente.

Horst - Scaldami.

Max - Delicatamente. Horst : Scaldami... con dolcezza...

Max - Delicatamente... ti tocco delicatamente... con dolcezza... Sei  
salvo... Ti ter r io al sicuro... e al caldo... sei con me ora e  
non avrai mai pi freddo... Ora ti sto abbracciando...  
sicuro... caldo... finch sei qui, finch sei con me, finch ti  
tengo abbracciato, sei al sicuro.

(Buio).

## SCENA QUINTA

Lo stesso luogo. Tre giorni dopo.

Max sposta pietre. Horst sta riordinando una pila.

Horst - L'aria fresca oggi. Pulita.

(Horst comincia a tossire. Continua a tossire, poi smette).

Max1 - Suona meglio.

Horst - vero.

Max - Si sta sciogliendo.

Horst - vero.

Max - La medicina funziona.

Horst - S. (Silenzio) Grazie. (Silenzio) Perch non me lo dici?

Max - Dirti che?

Horst - Come l'hai avuta.

Max - Te l'ho detto: ne ho parlato col capo della mia baracca e lui mi ha portato da un ufficiale.

Horst - Quale.

Max - Un tale capitano. Quello nuovo.

Horst - un corrotto.

Max - Lo conosci?

Horst - Ne ho sentito parlare. Gli hai dato soldi?

Max - S.

Horst - Non ci credo.

Max - Perch?

Horst - Non ne hai di soldi.

Max - Me ne ha mandati mio zio.

Horst - Non vero. Ti ha scritto solo una volta.

Max - Mi ha riscritto.

Horst - No. Non vero.

Max - Non te l'ho detto.

Horst - E perch?

Max - Perch a te non scrive mai nessuno.

Horst - Tuo zio ti ha scritto una volta sola.

Max - Mi ha scritto ancora.

Horst - Sei un bugiardo.

Max - Perch non mi credi mai?

Horst - Perch so esattamente quando dici una bugia. Tu credi di essere bravissimo a mentire e invece no. La tua voce cambia.

Max - La mia voce che?

Horst - Cambia. Suona diversa.

Max - Stronzate.

Horst - Come l'hai avuta?

Max - Gli ho dato dei soldi.

Horst - Bugiardo.

(Silenzio).

Max - Ehi!

Horst - Che c'?

Max - Indovina chi ho visto.

Horst - Dove?

Max - Alla mia baracca.

Horst - Marlene Dietrich.

Max - No. Il mio padrone di casa di Berlino. Rosen.

Horst - Ah.

Max - Che carino!

Horst - Credevo che lo detestassi.

Max - Ho sempre pensato che fosse quello che si supponeva dovessi pensare che fosse.

Horst - E cio?

Max - Un lurido ebreo.

Horst - Probabilmente lui pensava che tu fossi una lurida checca.

Max - Probabilmente.

Horst - Ed ora crede che tu non sia una checca. una vergogna.

Max - No davvero. Non ricominciare adesso. (Horst ha un attacco di tosse). Ma la stai prendendo la medicina? (La tosse si placa).

Horst - Certo che la prendo. (Silenzio) Certo. Max, sono felice che tu l'abbia trovata.

Max - Anch'io.

(Silenzio).

Horst - Anche se mi piacerebbe proprio sapere come.

Max - Te l'ho detto.

Horst - Si un bugiardo.

Max - No.

Horst - solo che... tu di soldi non ne hai. Tuo zio non ti ha scrutto, lo so. cretino avere segreti fra noi. (Silenzio).

Max - Su o gi?

Horst - Come?

Max - La mia voce... va su o gi?

Horst - solo diversa.

(Silenzio).

Max - Non ho mai trovato uno come te. Non riesco a farti credere mai nulla.

Horst - Come l'hai avuta?

Max - Non hai nessuna intenzione di lasciar perdere, vero?

Horst - Probabilmente no.

Max - Essere semplicemente grato...?

Horst - Perch? Non lo sono, forse?

Max - Supponi che la risposta non ti piaccia.

Horst - Va bene, rischio.

Max - E quando te l'avr detto, ti metterai a rimproverarmi per quello che ho fatto.

Horst - Va bene, rischia.

Max - Ci sono andato assieme.

Horst - Che?

Max - Mi hai sentito, no?

Horst - No.

Max - Volevi sapere. Te l'ho detto che non ti sarebbe piaciuto.

Horst - Con quel capitano delle SS?

Max - Uh, uh.

Horst - Ma il pggior bastardo che...

Max - Lo so.

Horst - Ci sei andato?

Max - Dovevo. Non avevo soldi.

Horst - E l'hai toccato?

Max - No. Gli ho fatto un lavoro basso. Era quello che voleva. E io  
avevo bisogno della medicina.

Horst - Era meglio tossire.

Max - No.

Horst - Con quel bastardo?

Max - S.

Horst - frocio?

Max - Chi lo sa? Forse gli andava e basta. Certo potrebbe. Non ti  
piace pensarlo, vero? Non vuoi che loro siano froci.

Horst - No, non voglio.

Max - stupido.

(Silenzio).

Horst - Una volta tanto hai ragione: stupido. Ci sono nazisti froci. E santi froci. E geni froci. E mediocrit froci. N peggio, n meglio. Solo persone. Lo credo davvero. Per questo ho firmato la petizione di Hirschfeld. Per questo ora sono qui, e porto questo triangolo rosa. Per questo dovresti portarlo anche tu.

Max - Credi che quel capitano si sarebbe fatto fare il lavoro da un frocio? No di certo. Da uno normale, s; anche da un ebreo, ma non da un frocio. Questo avrebbe voluto dire ammettere che anche lui frocio. E anche se forse lo , lui li odia pi...

Horst - Degli ebrei.

Max - Mi avrebbe ucciso se avesse saputo che sono frocio. Devi ringraziare la mia stella gialla se hai avuto la medicina.

Horst - E chi se ne frega della medicina?

Max - E allora rendigliela. Buttala via. Buttala via, perch non la butti? E muori. E tu vuoi morire. questione di tempo. Ci pensa la tosse... Sono stufo di sentirmi dire che dovrei portare un triangolo rosa.

Horst - Va bene. (Silenzio) Si ricordava di te?

Max - Chi?

Horst - Rosen?

Max - S. Mi ha detto che gli dovevo l'affitto.

Horst - E com' a Berlino? Te l'ha detto?

Max - Peggio.

Horst - Mi manca.

Max - S. (Pausa) Sei mai stato a Silhouette?

Horst - S.

Max - Non ti ci ho mai visto.

Horst - Perch non guardavi.

Max - E al Club di Greta?

Horst - No.

Max - Bene. Si vede che eri un uomo di buon gusto. Il Topo bianco?

Horst - Qualche volta.

Max - strano che tu non mi abbia mai visto.

Horst - Che ti mettevi?

Max - Roba che saltava agli occhi. Ero piuttosto appariscente.

Horst - Perch?

Max - Perch facevo sempre lo scemo. Cos dicevano. Io non me ne ricordo. E il sole lo prendevi?

Horst - Adoravo prendere il sole.

Max - Tutto nudo?

Horst - Certo.

Max - Sul fiume.

Horst - Esatto.

Max - E non mi hai mai visto?

Horst - A ripensarci bene, ti dir, s, ti vidi sul fiume. Facevi lo scemo.  
E io mi dissi: un giorno sar a Dachau con quell'uomo e  
sposteremo pietre insieme.

Max - Non mi piaceva Berlino. Voglio dire, non ero felice. Ero povero  
e non ero abituato ad esserlo. Ero sempre un po' come

stordito. E avevo sempre paura. Ma ora mi piace Berlino e mi manca.

(Ma finito di accomodare le pietre e comincia di nuovo a spostarle).

Horst - Ci torneremo un giorno.

Max - Quando usciremo di qui?

Horst - S.

Max - Usciremo, vero?

Horst - Dobbiamo, no?

Max - S. Horst?

Horst - Che c'?

Max - Ci possiamo tornare insieme.

(Entra un capitano delle SS, accompagnato dal Caporale. Max e Horst alzano la testa per un secondo e poi continuano il loro lavoro. Il capitano fissa a lungo Max, poi Horst, quindi di nuovo Max).

Capitano: (A Max) Tu. Ebreo.

(Max si ferma immobile).

Max - Sissignore?

Capitano - Ti senti meglio.

Max - Signore?

Capitano - Il raffreddore.

Max - Sissignore.

Capitano - Curioso.

Max - Sissignore.

Capitano - Sembri cos robusto.

Max - Sissignore.

Capitano - Non sembri affatto malato.

Max - Nossignore.

Capitano - No?

Max - Non ora, Signore.

Capitano - Lavora.

(Max riprende a trasportare le pietre. Il capitano osserva Max e Horst. Cammina su e gi. Max e Horst trasportano le pietre. Il capitano cammina su e gi. Horst tossisce. Si trattiene e cerca di soffocare la tosse). Ah.

(Horst smette di tossire). Tu. Pervertito.

(Horst si irrigidisce e si ferma immobile).

Horst: Sissignore.

Capitano: Sei malato?

Horst: Nossignore.

Capitano : Hai la tosse.

Horst: Nossignore.

Capitano: Ti ho sentito tossire.

Horst: Sissignore.

Capitano: Ti finito qualcosa in gola.

Horst: Sissignore.

Capitano: Qualcosa del mangiare?

Horst: Sissignore.

Capitano: Ah. Lavora.

(Horst riprende il lavoro. Max e Horst trasportano le pietre. Il capitano sta fermo in piedi a guardarli. Tira fuori una sigaretta. Il caporale gliela accende. Il capitano fuma e osserva Max e Horst. Max e Horst continuano a trasportare le pietre. Horst tossisce di nuovo, cercando di soffocare l'attacco, ma la tosse continua).

Capitano: Tu. Pervertito.

(Horst si ferma immobile).

Horst: Sissignore.

Capitano: Hai tossito.

Horst: Sissignore.

Capitano: Non stai bene.

Horst: Sto bene, Signore.

Capitano - Capisco. (A Max) Tu, ebreo. (Max si ferma immobile).

Max - Sissignore.

Capitano - Sta a guardare.

Max - Guardare, Signore?

Capitano - S. Sta a guardare. (A Horst) Tu.

Horst - Sissignore.

Capitano - Posa quella pietra.

Horst - Sissignore.

(Posa a terra la pietra).

Capitano - Bene. Ora togliti il cappello. (Una lunga pausa).

Horst - Il cappello, Signore?

Capitano - S. Il cappello.

Horst - Il mio cappello, Signore?

Capitano - Il tuo cappello.

Horst - Sissignore.

(Horst si toglie il cappello. Le mani di Max muovono. Horst lo fulmina  
con uno sguardo).

Capitano - (A Max) Tu.

Max - Sissignore.

Capitano - Rilassati.

Max - Sissignore.

Capitano - E guarda.

Max - Sissignore.

Capitano - (A Horst) Tu.

Horst - Sissignore.

Capitano - Getta il cappello.

(Horst butta il cappello a terra).

Non l.

Horst - Non l, Signore?

Capitano - Non l. Raccoglilo.

Horst - Sissignore.

(Raccoglie il cappello).

Capitano - Gettalo contro il reticolato.

Horst - Il reticolato, Signore?

Capitano - Il reticolato.

(Horst comincia a tossire). Va bene, va bene. Aspettiamo.

(La tosse si placa). Ti senti meglio?

Horst - Sissignore.

Capitano - Che tosse fastidiosa.

Horst - Sissignore.

Capitano - Contro il reticolato. Subito.

Horst - Sissignore. Contro il reticolato.

(Horst guarda Max - un altro sguardo ammonitore - e lancia il cappello contro il reticolato. Il reticolato manda scintille).

Capitano - (A Max) Tu.

Max - Sissignore.

Capitano - Stai guardando?

Max - Sissignore.

Capitano - Bene. (A Horst) Tu.

Horst - Sissignore.

Capitano - Vai a prendere il cappello. (Silenzio) Mi hai sentito?

Horst - Sissignore.

Capitano - Prendi il cappello.

(Il capitano fa un cenno al caporale che punta il fucile contro Horst).

Horst - Ora, Signore?

Capitano - Ora.

Horst - Ne sicuro, signore?

Capitano - Sicurissimo.

Horst - Non potrei stare senza cappello, signore?

Capitano - No.

(Horst rimane per un momento silenzioso. Sente Max che lo sta guardando e gli lancia un 'altra rapida occhiata, per dirgli non muoverti. Si volta verso il capitano).

Horst - Sissignore.

(Horst guarda Max e con la mano s liscia il sopracciglio sinistro. Si volta e guarda il capitano che aspetta. Il caporale ha il fucile puntato. Horst s volta verso il reticolato. Si incammina molto lentamente in direzione del cappello. Ha quasi raggiunto il reticolato quando, improvvisamente, si volta e si precipita contro il capitano gridando furiosamente. Il caporale spara su Horst. Horstfa ancora un balzo verso il capitano con la mano prolesa e lo graffia sulla faccia. Il caporale lo colpisce alle spalle. Horst cade morto). (Silenzio). (Il capitano si tocca la faccia con la mano).

Capitano - (A Max) Tu. Ebreo.

(Max non risponde). Tu!

Max - Sissignore.

Capitano - Spero che la medicina sia servita. (Si volta per uscire, poi si gira di nuovo). Sbarazzati del corpo. (Silenzio).

Max - Sissignore.

(Il capitano esce. Il caporale punta il fucile su Max, lo abbassa, quindi esce dietro al capitano). (Max fissa Horst). (Silenzio)'.  
(Max apre la bocca per urlare, ma non ci riesce) (Silenzio).

(Max si avvicina al corpo di Horst. Cerca di sollevarlo. pesante. Riesce a sollevare in parte il corpo, con la testa di Horst che appoggia sul petto di Max. Max

distoglie lo sguardo. Porta Horst verso la fossa con i piedi che strascicano per terra). (La sirena suona).

No!

(Guarda in alto e fuori verso il caporale, quindi ancora verso Horst. Si mette sull'attenti. Horst comincia a scivolare. Max lo tira su. Sta fermo immobile, guardando di fronte a se e tenendo Horst fra le braccia). Va tutto bene. Non ti lascer cadere. Ti terr. Cos sull'attenti posso tenerti. Me lo lasceranno fare. Non ti lascer cadere. (Silenzio). Non ti ho mai tenuto fra le braccia.

(Silenzio). Sei al sicuro. Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Non ti preoccupare per le pietre. Far anche il tuo lavoro. Ne trasporter il doppio ogni giorno. Far anche per te. Non ti devi preoccupare.

(Silenzio). Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Sai una cosa?

(Silenzio). Horst?

(Silenzio). Sai una cosa?

(Silenzio). Credo...

(Silenzio). Credo di amarti.

(Silenzio). Shhh. Non lo dire a nessuno. Non ti preoccupare per le pietre. Non ti lascer cadere. Ho promesso... Credo di aver amato... Non ricordo come si chiamava. Un ballerino. Credo di aver amato anche lui. Non devi essere geloso. Mi dimenticher anche del tuo nome? Non le toccher nessun altro le pietre. Credo di aver amato... Anche un ragazzo, tanto tempo fa... Nella fabbrica di mio padre. Hans, si chiamava. Ma il ballerino, non mi ricordo. Non devi essere geloso. Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Se cammino un po' pi forte posso fare il doppio con le pietre. Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Ti amo.

(Silenzio). Che c'è di sbagliato?

(Silenzio). .Non ti lascer cadere. Non ti lascer cadere.

(Silenzio). Sai che ho fatto? Ti ho trovato la medicina.

(Silenzio). Ehi!

(Silenzio). Non mi ricordo il tuo nome.

(Silenzio). Oh Cristo! Non possibile che stia succedendo.

(Comincia ad urlare. La sirena suona. Trascina il corpo di Horst verso la fossa. Lo getta dentro. Si volta e guarda le pietre. Respira profondamente. Si avvicina al mucchio di pietre e ne raccoglie una. La porta verso il lato opposto. Respira profondamente di nuovo. Si ferma immobile).

Uno. Due. Tre. Quattro. Cinque. (Un altro respiro profondo).

Sei. Sette. Otto. Nove. Dieci.

(Solleva una pietra e la porta verso il lato opposto),

(Sposta un'altra pietra). (Sposta un'altra pietra). (Sposta un'altra pietra). (Si ferma e respira profondamente). (Sposta un'altra pietra). (Sposta un'altra pietra).

(Si ferma. Cerca di respirare profondamente. Non può. Gli trema la mano, la ferma con l'altra. Raccoglie un'altra pietra e comincia a trasportarla). (Si ferma. Lascia cadere la pietra. Si avvia verso la fossa),

(Salta dentro la fossa). (Scompare). (Una lunga pausa).

(Arrampicandosi esce fuori dalla fossa). (Tiene in mano la giacca di Horst con il triangolo rosa. Si toglie la sua giacca e si mette quella di Horst).

(Si volta e guarda verso il reticolato). (Si dirige camminando verso il reticolato). (Il reticolato si accende, diventa sempre più luminoso finché la luce "brucia" la

scena). (Ed abbaglia il pubblico).

**FINE**

Questo copione è stato visto: